



COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 11

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 22 marzo 2016

CLVIII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Buongiorno. Seduta di Consiglio comunale del 22 marzo 2016. Iniziamo questa seduta con la parte relativa alle interrogazioni a risposta immediata. E poi, inizio di seduta alle ore 15: 00, quando inizierà la seduta formale, avremo modo di riflettere un po' su quello che sta, purtroppo, avvenendo nel mondo.

Per quello che riguarda la seduta odierna, abbiamo una delibera di proposta giunta al consiglio relativa alla messa in liquidazione volontaria della società Fiera di Genova S.p.A. e per la risoluzione consensuale del contratto di locazione degli immobili ad uso fieristico.

Avremo quindi una serie di interrogazioni a risposta immediata che andiamo ad esaminare. Ne aproffito per dare comunicazione ufficiale che la prossima settimana il Consiglio comunale si terrà nella giornata di mercoledì anziché nell'usuale giornata di martedì.

CLIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PUTTI: «SI RICHIEDE DI ESSERE INFORMATI SULLA SITUAZIONE INCONTRI CON INTERFERITI GRONDA E SUL GRADO DI TUTELA DEL COMUNE DI GENOVA IN GENERALE SU INTERFERITI GRANDI OPERE».

Io chiedevo all'Assessore di avere lumi rispetto a voci che ricorrono di incontri fatti dal Comune con famiglie presunte espropriate, coinvolte dal tracciato della Gronda autostradale, sia di Sampierdarena, che di zona di Bolzaneto, eccetera. Volevo sapere l'esito di questi incontri. Volevo sapere come mai non è stato riferito al Consiglio comunale che, si sa, segue con particolare attenzione questo percorso. Volevo sapere se ne sapeva qualcosa il famigerato – e qua il termine è corretto – Osservatorio che, in qualche modo, dovrebbe esserci a garantire il collegamento fra chi segue il percorso di avvicinamento alla stesura di un progetto definitivo sulla Gronda e la cittadinanza, perché di questo nulla di

nuovo si è saputo, a riprova che questo strumento è stato usato in maniera solo di facciata dal Comune. E questo io lo considero un atto davvero grave.

Contemporaneamente ne approfitto per segnalare che siccome questi incontri dovrebbero avere la finalità di tutela di persone coinvolte eventualmente da grandi opere infrastrutturali, mi arrivano molte segnalazioni di situazioni di non tutela, o di assenza di interlocutori rispetto alle famiglie coinvolte nei pressi dei cantieri del Terzo Valico, in particolare nell'area di Trasta, che arriva fino a Fegino, mi vengono segnalati gravi disagi da parte di abitanti, che si sentono abbandonati dall'Amministrazione essendo che Cociv, il soggetto attuatore, non ha con loro un'interlocuzione rispetto alle problematiche che i cantieri, in qualche modo, causano alla normale vita di queste famiglie.

CLIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PASTORINO: «GRONDA AUTOSTRADALE DI GENOVA. ESPROPRI E RAPPORTI CON I CITTADINI INTERFERITI».

PASTORINO (Fds)

È evidente che il Consiglio comunale e i Consiglieri non sono stati informati e non vengono informati sulle procedure che la Giunta e l'assessore Bernini, insieme alla Regione e alla Società Autostrade sta compiendo questi atti, convocando dei cittadini che da anni aspettano di sapere la loro sorte, li convocano al Matitone, fanno una riunione, senza nessuna certezza, nessuna garanzia e, alla fine, se ne vanno con nulla di fatto. Queste sono le parole, in estrema sintesi, di un cittadino che è stato convocato, un interferito della Gronda, che mi ha mandato un report.

È evidente che la partita della Gronda autostradale di Genova si gioca, in questo momento, a Bruxelles e sarebbe opportuno che il Comune, per adempiere al compito di tutela sociale dei cittadini, parlasse chiaro. È questo che chiedo all'Assessore, di parlare chiaro, con un comunicato stampa, alla città, non promettendo la Gronda, ma dicendo chiaramente come stanno le cose, che la società autostrade vuole un rinnovo della concessione per altri trent'anni per fare quest'opera, se no non la vuole fare e quindi non vuole neanche tirare fuori i soldi per gli interferiti, è evidente.

Sarebbe opportuno parlare chiaro per prima cosa. Seconda cosa, prima di fare degli espropri e di mettere delle preoccupazioni ai cittadini che preoccupazioni ne hanno già tante, sarebbe bene informare il Consiglio comunale e tutti i Consiglieri.

ASSESSORE BERNINI

La relazione al Consiglio comunale, sia in sede plenaria che in sede di Commissione, in merito al percorso che sarebbe stato effettuato da parte degli uffici del Comune, a tutela degli interferiti, è stata fatta su volte, probabilmente in modo inefficace, visto che sia il consigliere Putti che il consigliere Pastorino,

affermano di non aver inteso quale sarebbe stato il percorso che gli uffici avrebbero garantito.

Torno quindi ad illustrarvelo, sperando che questa volta la mia parola sia più efficace. Esistono due tipi di interferiti, dalle opere legate al tracciato ferroviario. I primi sono quelli delle attività produttive presenti sul territorio, per le quali esiste un percorso particolarmente delicato, perché un normale percorso di esproprio prevedrebbe il semplice indennizzo del valore dell'immobile e questo non garantirebbe la possibilità di proseguire l'attività in altre realtà. Quindi potrebbe trasformarsi anche in perdita di posti di lavoro.

Per cui, come più volte ho ricordato in questa sala, noi abbiamo innescato un meccanismo, insieme con la Regione e la Camera di Commercio, perché venga applicato, nella misura massima, il Pris, cioè quell'importo che è commisurato ai costi di trasferimenti, che deve essere pagato dall'espropriante nei confronti dell'attività produttiva espropriata. Percorso delicato, fatto dagli uffici in particolare, che vanno a valutare quali sono le esigenze di queste attività produttive e che comunque è vincolato al fatto che l'attività produttiva venga mantenuta nel territorio regionale e che mantenga la stessa quantità di occupati.

In questi giorni si sono svolti più incontri con gli interferiti, proprio perché si doveva avere un quadro certo della situazione, in modo tale che la Giunta regionale venga chiamata a confermare l'importo del Pris, che dovrà essere pagato da Autostrade, commisurato ai bisogni di queste aziende.

L'altra categoria è quella degli interferiti residenti, per i quali, invece, i percorsi possibili sono due: uno è quello di avere il pagamento dell'immobile e la possibilità di ricollocarsi autonomamente su un mercato immobiliare, che peraltro adesso ha anche un eccesso di offerta e, invece, quelli che avevano concordato con la precedente Giunta la possibilità di trasferirsi in edifici nuovi realizzati opportunamente. In particolare erano due queste tipologie di residenze, una collocata a Sampierdarena, in zona Baden Powell Forte Crocetta e riguardava gli interferiti che adesso abitano in Salita Bersezio, in quell'edificio grigio, un po' fatiscente, che si intravede quando si fa il Ponte Morandi. L'altro, invece, il nucleo di Nostra Signora della Guardia, che voleva un trasferimento nella zona di Morego, come peraltro previsto dal piano urbanistico approvato in Consiglio comunale.

Il percorso di sostegno agli interferiti viene effettuato da parte del Comune, coadiuvato da Ire, struttura regionale, però con una partecipazione da parte del Comune di Genova e con un controllo analogo, che consente di dare direttamente incarichi, che ha il compito di seguire i gruppi di interferiti nella possibilità di edificare il nuovo edificio in particolare.

Tutto questo è stato naturalmente sottoposto nell'ultima riunione dell'Osservatorio, alla valutazione dell'Osservatorio stesso e solo dopo questa valutazione si sono cominciati a fare dei percorsi di routine, che sono, nella maggior parte dei casi, affidati ai tecnici comunali e ai tecnici di Ire, nonché ai tecnici di Autostrade che partecipano.

Certo, tutto questo è sottoposto alla spada di Damocle della decisione da parte del Ministero dei Trasporti di concedere, oppure no, la pubblica utilità all'opera, il cui progetto definitivo, come più volte ricordate, verrà consegnato intorno al 24/25 aprile al Ministero stesso, che avrà qualche mese di tempo per poter decidere se concedere o no.

Noi abbiamo un grande stratega, Pastorino, che sta dicendoci quali sono i veri scenari in cui si scelgono queste cose. Io resto ancorato molto più pragmaticamente al fatto che comunque una convenzione lega tutti i concessionari di Autostrade; questa convenzione prevede che debbano fare dei lavori; questi lavori possono essere fatti a Genova, ma anche a Venezia, ma anche a Bologna e si tratta di verificare quali sono le scelte nazionali in merito alla strategia di implementazione del parco autostradale che, comunque, fa parte della convenzione sottoscritta da ciascuno dei concessionari. Quindi, semmai, questa è una politica che il Governo nazionale può decidere di sviluppare.

Sapremo quali sono le scelte del ministro Delrio e dei suoi collaboratori qualche mese dopo il 25 aprile. Ma bisogna comunque che il territorio sia in grado di rispondere a questi disagi e che quindi il Comune si attivi nei confronti dei potenziali interferiti, in modo tale da garantire dei percorsi di salvaguardia dei loro diritti. Questo è quello che noi abbiamo detto di fare, abbiamo condiviso con l'Osservatorio e stiamo adesso tecnicamente operando, senza che ci sia un ruolo politico di particolare rilievo, cioè un ruolo operativo di organizzazione delle garanzie da parte del Comune nei confronti del cittadino, che è un'operazione che ha caratteristiche essenzialmente tecniche. E laddove sorgessero, invece, elementi di carattere fortemente politico, naturalmente il livello dovrebbe immediatamente passare a scelte di competenza degli organismi politici del Comune.

PUTTI (M5S)

Paradosso tra i paradossi che sono dietro a quest'opera. Un'opera che è stata fatta a parole per ridurre il traffico sull'autostrada e già oggi il traffico si è ridotto di più in percentuale di quanto l'autostrada aveva dichiarato di volerlo fare, o che sarebbe avvenuto a termine della realizzazione dell'autostrada stessa.

Adesso, che venga consegnato il progetto definitivo il 25 aprile, sarebbe veramente un paradosso. Il giorno della Liberazione ci ritroviamo, invece, ad avere il progetto definitivo di una grande opera inutile, costosissima e dannosa, come riconosciuto ormai, credo, dall'intera comunità, a parte i politici che la vogliono. E non indaghiamo adesso – poi lo faremo – sul perché.

Giustamente lei, Assessore, ha riportato – e la ringrazio di questo – informazioni rispetto agli incontri avuti con le persone interferite che, come sempre, noi vogliamo siano tutelate. Il Pris è sicuramente un'opportunità in più per tutelarle, è giusto che ci sia, è anche un'occasione per sciacquarsi la coscienza da parte di alcune Amministrazioni. Questo non ci trova particolarmente felici, ma bene che ci sia, per chi vive lì.

Rimangono tutte le problematiche per coloro che vivono attorno o sopra i territori che dovranno vivere a contatto con questa grande opera. Il Ponente genovese ne è una dimostrazione continua. La situazione sanitaria del Ponente genovese e della Valpolcevera ne è una dimostrazione continua. Personalmente posso dire anche io di essere una dimostrazione continua di quello che è l'abbandono a cui vengono sottoposti i cittadini e la disinformazione.

A giugno, presumibilmente, il Terzo Valico dovrebbe passare sotto casa mia. Nessuno, ad oggi, mi ha contattato per dirmi a quanto passerà, cosa comporterà questo passaggio, se ho bisogno di qualcosa. Nessuno sa quanto sotto possa passare e, come a me, che umilmente sono uno dei tanti, tutti gli altri cittadini lungo il tracciato hanno subito lo stesso trattamento.

Mi sorprende che un'Amministrazione affidi a un *general contractor* la cura della tutela dei cittadini. Se questa è la dimostrazione di cura, immaginiamoci quando sorgono dei problemi.

GUERELLO – PRESIDENTE

Se può stringere, collega.

PUTTI (M5S)

Assolutamente.

Le problematiche che, come dicevo prima, si sollevano lungo il tracciato, nell'area di Trasta, per i cittadini coinvolti, sono testimonianza dell'abbandono in cui rimangono le famiglie coinvolte da questi lavori.

PASTORINO (Fds)

La risposta dell'Assessore non mi soddisfa assolutamente. Come al solito è propaganda. Non è assolutamente questione di essere uno stratega o un chiaroveggente, perché quello che ho previsto è quello che da trent'anni succede, nel senso che sono trent'anni che fate propaganda sulla Gronda autostradale e non l'avete ancora fatta. Quindi non ho nessuna dote né di stratega né di chiaroveggente.

Un altro appunto che devo fare è che io ho portato qua un report dei cittadini che lei ha incontrato, che non erano assolutamente contenti. Ci mancherebbe ancora che il Comune non difendesse i cittadini a cui buttate giù la casa. Ci mancherebbe ancora! Tutto il suo sbattersi per difendere i cittadini! Meno male!

Ricordo, però, che per difendere i cittadini bisogna stabilire che se c'è l'amianto per l'opera Gronda, c'è l'amianto per l'opera Terzo Valico. E su questa cosa il Comune, lei in particolare, non ha preso posizione. Il percorso della Gronda prevede un trattamento delle terre amiantifere. Il percorso del Terzo Valico, perché è stata fatta trent'anni prima la progettazione, non lo prevede, quindi sembra che non ce ne sia. Questo è un altro problema.

CLX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PANDOLFO: «QUALI INDIRIZZI PER LA GESTIONE DEL TRATTO DI LUNGOMARE ANTISTANTE IL BORGO DI BOCCADASSE».

PANDOLFO (Pd)

Oggi è il terzo giorno di primavera. Sono giornate grigie dal punto di vista della cronaca, ma speriamo di inoltrarci in stagioni non solo climaticamente migliori, ma nelle quali i cittadini genovesi – e non solo – inizieranno a popolare con maggiore intensità il litorale cittadino.

Sul tema del litorale, la Civica Amministrazione, sotto la regia dell'assessore Porcile, sta conducendo un percorso di valorizzazione che con il cosiddetto Proud, il progetto comunale di utilizzo del demanio marittimo, si prefigge alcuni punti: la definizione dei criteri e le modalità per la concessione dei beni demaniali marittimi; di garantire un equilibrato rapporto tra le aree libere e quelle in concessione; di qualificare le strutture balneari, per migliorare l'offerta turistica e ricettiva e di garantire la fruizione pubblica dell'arenile, con una minore occupazione delle strutture permanenti.

Corso Italia e le sue più tipiche insenature, Boccadasse è una di queste, rappresenta un luogo di fruizione per la città, sul quale porre la dovuta attenzione. L'Amministrazione sta facendo la sua parte, ma è necessario un crescente impegno, soprattutto economico, per aumentare la qualità. Mi viene in mente, ad esempio, la pavimentazione.

Ecco allora che le scelte strategiche del Proud devono coniugarsi con le emergenze quotidiane, con i dettagli e con i particolari, che non possiamo tralasciare. Uno di questi riguarda Boccadasse ed è quello della presenza delle barche nel piazzale Enrico Bassano.

L'antico borgo vanta importanti iniziative di valorizzazione, che vanno dal concorso per creare un luogo turistico, a cura della Pro Loco locale, fino alla candidatura, condivisa già nel 2014, dal Municipio Medio Levante, a diventare patrimonio mondiale dell'Unesco.

Boccadasse è una storia di borgo marinaro, nel quale le imbarcazioni rappresentano un tassello imprescindibile. Sappiamo come, correttamente, dal 2007, sia iniziato il percorso per l'affidamento in gestione dell'area che ospita le barche. Ma ho appreso recentemente che circa l'affidamento dell'area ci sarebbero alcune prescrizioni che metterebbero in difficoltà la presenza delle barche stesse.

Chiedo alla Giunta quali sono gli indirizzi per la gestione del tratto di lungomare antistante il borgo di Boccadasse, nello specifico per la gestione del piazzale Bassano.

ASSESSORE PORCILE

Grazie consigliere Pandolfo. La ringrazio anche perché ha opportunamente inquadrato l'argomento specifico della procedura aperta sull'area di Boccadasse, nel contesto di revisione del piano complessivo di utilizzo e valorizzazione del nostro litorale, sul quale, come sapete, perché ne abbiamo parlato in Commissione in settimana, abbiamo appena terminato un lungo e importante percorso partecipativo, che ha portato, anche su quell'area, a numerose e significative proposte di valorizzazione, anche dalle diverse associazioni ed enti che gravitano su quella porzione di territorio che, come lei ha ricordato opportunamente, è sicuramente uno dei luoghi più belli e incantevoli della nostra città e non solo, direi del mondo intero.

Venendo a quanto mi compete più specificatamente, ossia il bando a cui lei ha fatto riferimento, effettivamente c'è una procedura di gara in corso, ma vorrei rassicurare lei e tutti gli altri rispetto al fatto che ci sia un orientamento teso non solo a eliminare, ma anche solo limitare il fatto che in quell'area non debbano e non possano esserci imbarcazioni. Sappiamo bene che Boccadasse è il borgo marinaro genovese per eccellenza e le imbarcazioni in quell'area dedicata al rimessaggio ne rappresentano uno degli elementi identitari di maggiore qualità e, come tale, deve essere preservato.

In questo quadro, le do alcuni dati più significativi di quello che è il bando di gara aperto e che si concluderà il 5 aprile, quindi a brevissimo. È previsto un affidamento di una durata dal primo luglio 2016 al dicembre del 2019. Interessa sostanzialmente la superficie già oggetto di precedente concessione, circa 2700 metri quadri. Prevede il rimessaggio di un numero di barche fino a sessantaquattro. Quindi, sostanzialmente, analogo a quelle già previste. Il canone anche è sostanzialmente uguale a quello oggetto di bando di gara addirittura nel 2009, quindi anche dal punto di vista dei costi non ci sono scostamenti particolari. Ovviamente, ci sono state tutte le pubblicazioni. Attendiamo l'arrivo delle proposte. Ci sarà l'apertura delle buste il 7 aprile prossimo.

Devo dirle che c'è già stata una gara per l'affidamento dell'area nel novembre dello scorso anno e l'unico soggetto che ha partecipato, la società sportiva Vignocchi, ha presentato documentazione difforme da quella richiesta e quindi è stata esclusa.

C'è stato un dibattito relativo all'opportunità, o meno, di inserire, nella successiva procedura di gara, anche l'obbligo del servizio di salvamento. Lo abbiamo tolto dalla procedura di gara in corso, ovviamente eliminando anche il corrispettivo dei costi relativi.

Per quello che riguarda gli obblighi che il bando prevede in capo al gestore, li richiamo molto velocemente e vanno nella direzione che lei auspica...

GUERELLO – PRESIDENTE

Se può stringere.

ASSESSORE PORCILE

Sì, vado velocemente. Naturalmente si riferiscono all'obbligo di conservare in buono stato di manutenzione e decoro le imbarcazioni; consentire, nel quadro dei criteri che lei ha opportunamente richiamato, di accessibilità e fruibilità, la fruibilità di tutti gli spazi, anche non utilizzati direttamente dal rimessaggio; la transitabilità pubblica, anche dei percorsi pedonali attorno e tutta una serie di altri adempimenti legati alla buona cura e al decoro delle aree interessate.

C'è anche...

GUERELLO – PRESIDENTE

Collega, scusi, abbiamo bisogno di fare parecchi 54.

ASSESSORE PORCILE

Va bene. Molto velocemente. Rassicuro rispetto al fatto che non ci sono prescrizioni che dovrebbero rendere così difficile la possibilità di affidare l'area. Ad ogni modo, c'è la procedura in corso e poi, a procedura conclusa, informerò il Consiglio.

PANDOLFO (Pd)

Ringrazio l'Assessore. L'obiettivo è quello di mantenere inalterate le caratteristiche storiche e tipiche che mantengono in vita e animano il borgo, andando incontro e coerenti con le esigenze che sono rappresentate, faceva riferimento, per esempio, l'Assessore, al tema del cosiddetto bagnino. Chiediamo il bagnino e poi, magari in qualche caso, non agevoliamo la presenza di una spiaggia libera attrezzata. Ci deve coerenza rispetto ai progetti che noi abbiamo per la fruizione del litorale. Quindi grazie e seguiamo sulla strada della massima possibilità di fruire il litorale.

CLXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSSO E.: «NUOVA TEMPORIZZAZIONE SEMAFORO VIA ISONZO, VIA TIMAVO, CORSO EUROPA».

MUSSO E. (Lista Musso)

Fa un po' strano, in una giornata così drammatica per l'Europa e per il mondo intero, occuparsi di questioni così minute. D'altra parte, questo è il nostro compito e cerchiamo di farlo bene.

La questione, com'è noto, ha portato notevoli disagi nella zona dell'incrocio Corso Europa, Via Isonzo, Via Timavo, che serve un'area molto vasta. Pare di capire che mentre certamente è ben nota la pericolosità dell'incrocio, che credo sia stata la ragione per la quale l'Amministrazione ha deciso di muoversi nel rivedere la tempistica della semaforizzazione, credo, però, a giudicare da quello che ho letto sui giornali, credo che anche nell'ultima modifica la tempistica sia stata studiata

nel seguente modo: c'è un trifase, in cui le due fasi dell'asse minore, Isonzo e Timavo, sono regolate l'una per favorire le curve a destra, di entrambe le provenienze, e l'altra per favorire il deflusso dritto e a sinistra. Così facendo, evidentemente, ciascuna delle curve a sinistra, intercetta il flusso che fa dritto e questo determina, probabilmente, l'intasamento di cui trattasi.

Alla luce degli enormi disagi che si sono visti in termini di ritardi per i veicoli fermi all'incrocio, chiedo se l'Amministrazione non intenda rivedere questa organizzazione. Un'ipotesi potrebbe essere che le tre fasi, o meglio, le due fasi dell'asse minore siano regolate diversamente, in modo tale che in una fase sia possibile andare a destra o andare dritto, da ciascuna delle due provenienze, Isonzo e Timavo; nell'altra fase esclusivamente andare a sinistra, in modo tale che mai si intersechino i flussi, determinando, di conseguenza, l'arresto e il blocco nell'incrocio.

Una subordinata potrebbe essere, sempre mantenendo il semaforo in tre fasi, altrimenti è troppo lunga, quella di avere una fase per tutti i passaggi pedonali nelle quattro direzioni e mantenere le altre due per i flussi veicolari. In questo modo, visto che la pericolosità è soprattutto per i pedoni, com'è evidente, almeno otterremmo il risultato di separare completamente il flusso pedonale dal flusso veicolare. Queste sono due ipotesi alternative, rispetto a quelle che mi risulta siano state applicate, la prima delle quali dovrebbe avere l'effetto di eliminare tutte le fasi di intersezione di flussi di traffico e quindi verosimilmente di eliminare anche i rallentamenti. La seconda, se non altro, avrebbe l'effetto di separare completamente il flusso pedonale e quindi quantomeno da ottenere il massimo risultato in termini di maggiore sicurezza.

ASSESSORE DAGNINO

Consigliere Musso, lo ha detto lei, è un incrocio molto complesso, tra i più complessi della città. Un incrocio anche molto pericoloso. Il territorio, il quartiere e il Municipio chiedeva un intervento su questo incrocio da molti anni. L'incidentalità non dico che era frequente, però aveva dei numeri che meritavano un intervento. Siamo partiti da una situazione di sei punti di conflitto. Due punti di conflitto veicolare e quattro punti di conflitto con il pedone. Perciò, questo aspetto della pericolosità, dell'attraversamento pedonale.

È stata fatta una riorganizzazione che ha eliminato tutti questi punti di conflitto. È diventato un incrocio gestito in tre fasi. Uso questo termine non facendo riferimento a fasi semaforiche, ma a fasi concettuali. Il pedonale soltanto lasciato su un attraversamento, abbiamo eliminato il secondo; il flusso di Corso Europa, il flusso principale e i flussi che scendono dalle due strade di Via Timavo e salgono da Via Isonzo.

Io ho imparato in questi anni che la gestione della mobilità non è una scienza esatta, nel senso che attiene anche ai comportamenti, non tutti i giorni sono uguali anche nei comportamenti delle persone. Abbiamo monitorato da subito la situazione e naturalmente la situazione si è creata molto pesante, molto

drammatica, a scendere da Via Timavo in primo luogo. Lì gravita tutta una parte di città che, di fatto, ha pochissime alternative di uscita dalle alture.

Con il Municipio abbiamo lavorato assieme, abbiamo lavorato con il quartiere. Diciamo anche proprio che i cittadini e la PM è stata estremamente collaborativa.

La prima variazione, da metà settimana, ha sistemato la discesa da Via Isonzo. Di fatto, da quando i tecnici hanno fatto questa variazione, cioè sostanzialmente hanno ricostituito un conflitto unico di auto – l'attraversamento pedonale è salvaguardato – cioè una diversa distribuzione nelle corsie a scendere da Via Timavo, perché la corsia che svoltava verso il centro, che svoltava a destra, era una corsia poco scarica.

GUERELLO – PRESIDENTE

Assessore, se si avvia alla conclusione.

ASSESSORE DAGNINO

Scusi. Era al venti per cento. Detto questo, abbiamo fatto anche degli interventi in Via Timavo di spostamento della sosta. Sta andando molto bene. Ho sentito oggi la responsabile della Polizia municipale. C'è ancora un po' di appesantimento su Via Isonzo. Si sta lavorando sui tempi semaforici per arrivare a un equilibrio. È un equilibrio fragile, che bisogna raggiungere con progressiva approssimazione.

CLXII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BALLEARI: «DECISIONE DELLA SCUOLA MATERNA COMUNALE SAN PIETRO, DI VIA CESARE BATTISTI, DI NON VOLER CELEBRARE LA FESTA DEL PAPÀ. TALE DECISIONE NON È CONDIVISIBILE NÉ SUL PIANO DEL MERITO, NÉ DEL METODO; SAREBBE OPPORTUNO CHE IL PIANO FORMATIVO ADOTTATO FOSSE CONDIVISO CON COMUNE E REGIONE CHE CONTRIBUISCONO AI FINANZIAMENTI DEL SERVIZIO».

BALLEARI (Pdl)

La notizia ormai è diventata di dominio pubblico. Questa scuola materna comunale ha deciso di non festeggiare la festa del papà. Sappiamo benissimo che la festa del papà non è una festa vera e propria, è una festa commerciale. Comunque, è una festa alla quale siamo tutti abituati ormai da tanti anni.

La decisione presa da questo dirigente scolastico sinceramente mi lascia stupito. Devo dire che ancora di più mi ha lasciato stupito il fatto che abbia addotto

come motivazione il fatto che in quella scuola ci sono molti bambini separati. Quasi se un bambino separato non avesse il papà e la mamma. Io avrei potuto capire l'insegnante di una scuola di orfani, che avesse deciso di non festeggiare la festa del papà. Ma onestamente, pur se sono separati, i genitori li hanno. Anzi, faccio presente che forse un padre separato ha maggiore attenzione riguardo a un regalino del proprio bambino, fatto magari con un disegnetto, che non il padre di una famiglia normale, proprio per una carenza d'affetto che si è venuta a verificare.

Pertanto, Assessore, chiedo se questo asilo, che peraltro viene finanziato dal Comune di Genova, nell'offerta formativa sia compresa l'autonomia decisionale di queste cose. In ogni caso, le chiedo cosa ne pensa lei e come intende intervenire.

ASSESSORE BOERO

Grazie Consigliere. L'ha detto lei. Partendo dalla festa della mamma, che la prima volta in Italia fu celebrata nel 1933 come festa della madre del fanciullo, è poi diventata ufficiale negli anni Cinquanta. La festa del papà è nata nel 1908 in Virginia e da noi è diventata, nel 1968, festa in qualche modo riconosciuta, legata a San Giuseppe, ma poi, come si sa, nel 1967 San Giuseppe non è più festa.

C'è anche la festa dei nonni il 2 ottobre, che è diventata istituzionale, in qualche modo, nel 2005. Questo per dire che si tratta, certo, di tradizioni, ma non sono tradizione che affondano nel tempo. Io, francamente, non l'ho letto, perché non ho avuto dichiarazioni dell'insegnante nel senso che lei dice e di motivazioni. Dico solo, però, che da quando l'Italia è in democrazia, di fatto, il piano dell'offerta formativa, Stato, Regione e Comune, non intervengono, se non su quei valori che sono, in qualche modo, consolidati nel piano dell'offerta formativa, che è legato all'autonomia dell'insegnante e, pertanto, è responsabilità sua di quello che fa o di quello che non fa, nelle scuole di ogni ordine e grado, non solo nelle scuole sovvenzionate. Io immagino che anche in scuole statali non ci sia stata la celebrazione.

Personalmente ho fatto una dichiarazione stemperante a un quotidiano, dicendo che mi sarei un po' offeso se insieme alla festa del papà avessero, invece, festeggiato – come papà – quella dei nonni e quella della mamma. Credo che siano feste innocue e che possano davvero essere nella direzione che dice lei. Però, dal punto di vista dell'intervento sul piano dell'offerta formativa, questo tengo a ribadirlo, compete all'autonomia, non alla direzione, ma alle insegnanti di classe che fanno un piano dell'offerta formativa. Questo vale per i nidi, per le scuole dell'infanzia, statali, comunali, paritarie, delle scuole primarie e delle scuole di ogni ordine e grado.

Pertanto, al di là del fatto che lo trovo un fatto minimale, davvero, davanti ad alcune problematiche – io, tra poco, andrò a ricevere gli studenti Erasmus – su cui porre attenzione. Sono cose che hanno un rilievo. Ha ragione lei, un padre solo, forse gradisce ricevere questo. Però, dal punto di vista dell'intervento pubblico sui piani dell'offerta formativa e sulle condivisioni, non è proprio tecnicamente possibile.

BALLEARI (Pdl)

Spero che non tolgano, a questo punto, in quell'asilo, anche la festa della mamma, perché sarebbe opportuno che almeno quella venisse mantenuta. Io pensavo e speravo, onestamente, che almeno un richiamo da parte dell'Assessore alla Cultura, che si occupa delle scuole di Genova potesse essere fatto, se non addirittura l'allontanamento del dirigente scolastico, sinceramente. Perché ci sono certi valori che si stanno disperdendo e che sarebbe, invece, opportuno mantenerli soprattutto in questo momento, perché la famiglia è fondamentale.

CLXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «SITUAZIONE CRITICA IN CITTÀ; FORTE AUMENTO FURTI IN ZONE RESIDENZIALI».

DE BENEDICTIS (Gruppo misto)

Assessore, correggo subito il tiro: non in zone residenziali, ma in tutte le zone della città. Così almeno non faccio un torto a nessuno e poi è la verità. Poi, aggiungerei anche scippi, borseggi sugli autobus e quant'altro.

Io le leggo alcuni titoli recenti dei giornali, che danno proprio l'idea di come si viva in questo periodo, ma direi da sempre, a Genova: «Maxi furto in Corso Italia. Bottino: 60 mila euro», «Boom di furti. Ladri in azione in tutta la città», «Albaro: svuotano la cassaforte e si portano via 350 mila euro», «Pegli: furto in appartamento. Il ladro ha 14 anni», «Sgominata la gang dei ladri acrobati: tutto merito del telefonino», «Giovani, atletiche e ladre. Tre arresti al Lagaccio». Poi abbiamo gli sciacalli: «Bolzaneto: svaligiano la casa e rubano le ceneri del marito», «Ruba in casa dove giace la salma del marito. Sciacallo in manette», questa volta l'hanno beccato. Poi abbiamo un titolo che la dice lunga: «Bloccati con attrezzi da scasso», ma siccome non erano colti sul fatto, denunciati e lasciati liberi. Questi qua, probabilmente, il giorno dopo, o la sera stessa, sono andati da un'altra parte e avranno commesso il loro tranquillo furto.

Ce ne sono a decine e lei lo sa. Tutti noi viviamo in questa situazione di angoscia e di preoccupazione di veder violate le nostre abitazioni, i nostri negozi. Direi che l'Amministrazione dovrebbe dare un segnale. Lo so che basterebbe chiedere i soldi a Roma, che ci vengano dati maggiori contributi per poter poi lavorare meglio a Genova. Una volta avevamo gli Alpini che collaboravano con le forze dell'ordine. Abbiamo fatto in modo che se ne tornassero a casa, o nelle caserme.

Io direi che sarebbe il momento di tornare a pattugliare la città, magari anche con l'esercito. Io non sto parlando di preoccupazione di terrorismo o altro, perché ce ne sarebbe da dire molto e purtroppo di più, ma perlomeno, visto che siamo in "guerra" con questi ladri, che siano acrobati o no, perché poi ci sono di tutte le

qualità, di tutte le razze, di tutti i colori, però Genova non ne può più. Assessore, io mi aspetto da lei una risposta incoraggiante.

ASSESSORE FIORINI

Il Presidente mi ha pregato di stare rigorosamente nei tempi e cercherò di eseguire, anche nell'interesse degli altri Consiglieri e dei colleghi.

Il tema che lei pone, Consigliere, riguarda un reato particolarmente odioso, perché è un reato che viola tutti noi, tutti i cittadini in quella che è la propria intimità domestica, oltre naturalmente a determinare un depauperamento.

L'Amministrazione è assolutamente sensibile a una necessità di migliorare sempre di più le possibilità di presidio. Da questo punto di vista, mi corre l'obbligo di dire – e non perché questo determini un minore impegno dell'Amministrazione – che i dati statistici – e ci siamo recentemente confrontati su questo con la Prefettura – non danno questo aumento, o perlomeno non lo danno in generale sulla città, ma semplicemente su alcune zone sensibili, che comunque variano. Avevo già detto in questo Consiglio, ad esempio, che per quanto riguarda Via Trossarelli, dove recentemente abbiamo posizionato una telecamera, i furti erano addirittura diminuiti complessivamente sul Municipio e c'era solo un lieve incremento lì, ma una diminuzione molto più consistente su un'altra zona.

Detto questo, come Amministrazione abbiamo rappresentato al Comitato per l'ordine e per la sicurezza pubblica la situazione, proprio nella necessità di un miglior coordinamento delle forze dell'ordine e quindi il Prefetto ha disposto un miglior coordinamento in sede tecnica di quelli che sono i pattugliamenti complessivi di tutte le varie forze dell'ordine che presidiano la nostra città.

Come Amministrazione siamo assolutamente sensibili alle esigenze di videosorveglianza, anche se non sempre sono risolutive, soprattutto in zone dove io spesso ho effettuato personalmente dei sopralluoghi, dove l'accesso carrabile non è il principale, ci sono tante piccole *creuse*, tanti luoghi che vengono comunque spesso visitati dai ladri.

Abbiamo già provveduto a monitorare con telecamere l'accesso a Quarto Alta e, come ricordavo, in Via Trossarelli e stiamo affrontando gli approfondimenti per quanto riguarda tutta la zona di Gemignano e la zona di Bolzaneto, che è stata oggetto di recenti interventi.

Naturalmente, continuiamo a implementare questo. Stiamo ripensando a tutta la tematica della videosorveglianza, oltre a una collaborazione su tutte le misure di autoprotezione anche con i Municipi. La tematica ci vede quindi impegnati e continueremo in questo senso.

Dalle ore 14.35 assiste il Segretario Generale P. P. Mileti

DE BENEDICTIS (Gruppo misto)

Assessore, Io prendo atto delle sue affermazioni. Direi che, però, quando mi dice che l'Amministrazione è sensibile a questi fatti, non dice poi tanto, perché

dice che bisogna aumentare l'autoprotezione, vuol dire che magari qualcuno fa da sé e quando uno fa da sé, magari fa meglio, però, a volte, fa anche dei "danni" a queste persone "perbene" che vanno a svaligiare case, appartamenti, negozi, oppure che scippano sugli autobus o altro.

Direi che non c'è che da aspettare e vedere magari fra sei mesi com'è la situazione. Io ho qualche dubbio sul fatto che i dati statistici dicano che non sono aumentati. Allora i giornali raccontano delle cose poco vere, non credo. Qui riportano semplicemente dei dati, delle zone soggette recentemente a furti. Comunque, vediamo. Aspettiamo e speriamo che l'Amministrazione dia veramente una svolta, dopo tanto tempo, a questa brutta situazione.

CLXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA RUSSO: «PROSECUZIONE E GARANZIA DELLA CONTINUITÀ DEL SERVIZIO TPL NELLA VIA ASILO GARBARINO».

RUSSO (Pd)

Nel titolo dell'articolo 54 c'è già tutto. Stiamo parlando di Via Asilo Garbarino, che è servizio al momento dal 340. Ci sono voci, più o meno controllate, su una possibile interruzione del trasporto pubblico che serve questa zona. È una strada non solo molto popolata, ci sono scuole. È una strada che ha avuto – non sono di competenza dell'assessore Dagnino – molti problemi anche di manutenzione, per i quali i cittadini si stanno muovendo, ma sicuramente il servizio è essenziale per poter garantire a questi cittadini di essere collegati con la città.

A prescindere da come verrà garantito il servizio, magari su questo l'Assessore mi potrà dare qualche informazione, è essenziale poter garantire ai cittadini che l'Amministrazione comunale garantirà la prosecuzione del servizio di trasporto, con lo stesso numero di mezzi ora a disposizione, o comunque garantendo la stessa capienza e la stessa frequenza. Quindi chiedevo all'Assessore se può fornire queste rassicurazioni ai cittadini di questa zona.

ASSESSORE DAGNINO

Non vi è nessun tipo di progetto relazione a soppressione della linea 340. Questo lo affermiamo con chiarezza.

Non vi sono, neanche in prospettiva immediata, riorganizzazioni. Certo, il trasporto pubblico si evolve, per delle dinamiche storiche e si va sempre di più a modelli articolati e più adatti al tipo di utenza, al tipo di territorio. Domani parleremo dei taxi-bus, per esempio, che abbiamo sperimentato in altre parti della città.

È evidente che quando si trasforma il servizio in qualcos'altro, non si deve incidere sulla quantità né sulla qualità del servizio. Il caso che vediamo domani è

esemplare. Non c'era la garanzia del mantenimento di quantità e qualità e siamo tornati indietro.

Gli elementi di innovazione nel trasporto pubblico, che ci devono essere, perché ci sono in tutto il mondo, devono però essere calibrati rispetto alla quantità e alla qualità del servizio e del fabbisogno di un quartiere.

La risposta, però, è la prima fase, non c'è nessun tipo di progetto in questo senso.

RUSSO (Pd)

Grazie Assessore. La assicurazione era sulla qualità e quantità del servizio. Il mezzo con cui verrà erogato, purché garantisca eguali condizioni per i cittadini, sarà poi nella scelta della Pubblica Amministrazione anche il fornitore del servizio. Ai cittadini interessa di poter essere collegati alla città, poter svolgere il loro lavoro, raggiungere le scuole ed essere assicurati sulla loro quotidianità. Quindi questa è la richiesta dei cittadini.

CLXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEI CONSIGLIERI DE PIETRO E MUSCARÀ: «SI CHIEDE ALLA GIUNTA DI RELAZIONARE IN MERITO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA SUL NUOVO GALLIERA CHE IL COMUNE DI GENOVA SI APPRESTEREBBE A FIRMARE PRIMA DELLA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI SUL PROGETTO PRESENTATO DAL GALLIERA, FATTO CHE PREOCCUPA NOTEVOLMENTE ANCHE PER LA VARIAZIONE IN AUMENTO ALLE SUPERFICI EDIFICABILI DI TIPO RESIDENZIALE RISPETTO A QUELLE PREVISTE DAL PUC».

DE PIETRO (M5S)

Qui ci riferiamo al progetto del nuovo Galliera, che potremmo definire, alla luce di quanto uscito dalle varie Commissioni, come la Gronda degli ospedali, cioè a nostro avviso un progetto inutile, costoso e quindi dannoso.

Abbiamo analizzato, non soltanto noi, ovviamente, anche sulla stampa sono usciti diversi articoli, che pongono l'attenzione sul fatto che all'interno della Conferenza dei Servizi è prevista la firma, da parte del Comune, di un accordo di programma nel quale sarebbero anche stimati i metri quadri di residenziale, che il Comune approverebbe per la costruzione. Sappiamo che la costruzione del Galliera è legata alla creazione di questi nuovi luoghi di residenza, perché ci sarebbe un finanziamento travaso da una parte all'altra.

Nel Puc sono previsti circa 19.300 metri quadrati di residenziale in quell'area. Nell'accordo di programma, fatti tutti i conti, si parla, invece, di più di 32 mila

metri quadrati. Quindi la prima domanda è: come funziona? La variazione al Puc è previsto che possa essere fatta all'interno di un accordo di programma? O si dovrà necessariamente passare attraverso il Consiglio comunale?

Poi, è stato anche messo in evidenza, in un articolo del *Fatto Quotidiano*, che poi, quando si parla di oneri di urbanizzazione si scende addirittura sotto i 19 mila e si arriva a 18 mila metri quadrati. Quindi da una parte il Galliera otterrebbe un'autorizzazione da questo accordo di programma per 32 mila, ma ne pagherebbe 18 mila come oneri di urbanizzazione.

Tra l'altro, questo progetto sappiamo che è soggetto al ballo dei posti letto, perché da una parte si parla di 400, 350, da altre parti, invece, fatti i conti, contati i letti, uno per uno, sulle carte, si vede che al massimo si arriverebbe a 250 posti letto, quindi con una grossa diminuzione.

A noi preoccupa particolarmente il fatto che l'accordo di programma possa essere firmato prima della conclusione della Conferenza dei Servizi, perché impegnerebbe il Comune in qualcosa che poi, alla fine della Conferenza, potrebbe dimostrarsi sbagliato, non raggiungibile, modificabile.

Quindi noi chiediamo delucidazioni su questa cosa e, naturalmente, che l'accordo di programma sia portato al di fuori.

Inoltre, vorremmo far notare che sempre dal *Fatto Quotidiano* veniamo a conoscenza del nuovo Codice degli appalti, che è in via di definizione e che introdurrebbe i costi commisurati alla capacità dell'ente, soprattutto il *débat public* obbligatorio per questo tipo di opere e il coinvolgimento obbligatorio dell'Anac, cioè dell'Autorità nazionale anticorruzione che crediamo in un progetto come questo, tutti e tre i punti possano essere molto interessanti per essere valutati.

MUSCARÀ (M5S)

Già il mio collega, De Pietro, ha illustrato quello che era il nostro quesito, al di là del miracolo, perché qua parliamo di miracolo, visto che si parla di un ente ecclesiastico, sulla moltiplicazione dei metri quadrati che sono previsti nell'accordo che si vuol far firmare e soprattutto sul fatto che questi metri quadrati, per incanto, quando si parla di oneri urbanistici da versare al Comune, invece, diminuiscono. Quindi ci aspettiamo dal Sindaco che ci dia qualche lume su questa cosa piuttosto strana e poi anche sul fatto che trovo davvero assurdo che si vada a firmare un accordo di programma che impegnerà non solo questa Giunta, ma anche la futura, su un qualcosa che non è stato sufficientemente approfondito e che, comunque, dovrebbe andare avanti solo in una seconda fase, dopo che si è conclusa la Conferenza dei Servizi.

ASSESSORE BERNINI

La Conferenza dei Servizi, che riguarda le tematiche sollevate dal consigliere De Pietro non è quella del Comune di Genova.

La dichiarazione di opera pubblica relativa al complesso Galliera e agli interventi connessi, non avviene nella Conferenza dei Servizi urbanistica che fa il

Comune di Genova, ma nella Conferenza dei Servizi che ne determina la pubblica utilità, fatta dal Provveditorato in sede di Conferenza Stato-Regioni. Quindi in quella sede saranno affrontate le questioni di cui trattava il consigliere De Pietro.

Qual è il compito della Conferenza dei Servizi svolta dal Comune di Genova? Semplicemente quella di andare a verificare, da un punto di vista urbanistico, la coerenza del progetto con la pianificazione urbanistica votata in Consiglio comunale definitivamente il 3 dicembre. Significa che la Conferenza affronta la parte ospedaliera del progetto, affronta questo argomento e su questo arriva a definire il titolo abilitativo, necessario per arrivare poi in Conferenza dei Servizi di Stato-Regioni e poter fare la verifica di coerenza tra progetto e risorse economiche a disposizione.

Cosa fa la Conferenza dei Servizi? Raccoglie, dal punto di vista urbanistico edificativo, tutte le competenze presenti, che devono necessariamente esporre la loro opinione e chiede un parere, ivi compresi gli uffici del Comune che, in questo momento, sono ancora al lavoro sul testo di accordo di programma, perché la bozza di accordo che è stata presentata dal Galliera e che, in qualche modo, è stata anche utilizzata da alcuni giornali, devia rispetto alla vera discussione e, tra l'altro, esprime anche dei numeri abbastanza diversi tra loro e che quindi possono trarre in inganno.

In realtà, l'unico numero a cui dobbiamo sempre far riferimento è quello votato in Consiglio comunale e sono i 20.300 metri quadrati di superficie agibile che, sarà scritto dentro il testo dell'accordo di programma, sono il *maximum* possibile di edificazione residenziale dell'area, non si può andare oltre. Si può andare sotto però.

L'accordo di programma prevede, in questo senso, di fissare quali sono i criteri che saranno poi utilizzati nel momento in cui si andrà, invece, ad affrontare le richieste da parte del Galliera, relative a ciascuno dei plessi, il plesso 3, 4 e 5, per guardare i numeri che ci sono nel piano urbanistico, che riguardano i tre edifici che devono diventare, o sono già, residenziali. In quel caso, nell'accordo dovrà esserci scritto quali sono gli standard da applicarsi sulla base dei metri quadrati, quindi se ne fai di meno, saranno meno standard e non ne puoi fare comunque più di 20.300 e anche quali sono i luoghi fisici, dove poi dovranno essere realizzati questi standard, quindi parcheggio giardino, le aree verdi e quant'altro. In termini di criteri che fissano quindi gli impegni che comunque i progettisti dovranno successivamente rispettare, nel momento in cui entreranno nello specifico dei tre edifici di tipo residenziale.

L'interpretazione non corretta, data dal *Fatto Quotidiano*, è che inseriva dentro anche quelle che non sono superfici agibili dal punto di vista urbanistico. Sono chiamati spazi commerciabili, nel senso che possono essere venduti insieme a una superficie agibile, ma sono il box, le parti comuni intorno all'edificio, che sono superficie, ma non superficie agibile.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
7	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
8	Burlando Emanuela	Consigliere	P
9	Campora Matteo	Consigliere	P
10	Canepa Nadia	Consigliere	P
11	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
12	Chessa Leonardo	Consigliere	P
13	Comparini Barbara	Consigliere	A
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
17	Gioia Alfonso	Consigliere	P
18	Gozzi Paolo	Consigliere	P
19	Grillo Guido	Consigliere	P
20	Lodi Cristina	Consigliere	P
21	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
22	Muscara' Mauro	Consigliere	P
23	Musso Enrico	Consigliere	P
24	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	A
25	Nicolella Clizia	Consigliere	P
26	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
27	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
28	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
29	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
30	Piana Alessio	Consigliere	P
31	Pignone Enrico	Consigliere	P
32	Putti Paolo	Consigliere	P
33	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
34	Russo Monica	Consigliere	P
35	Salemi Pietro	Consigliere	P
36	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
37	Veardo Paolo	Consigliere	P
38	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Farello Simone	Consigliere	D
2	Lauro Lilli	Consigliere	D
3	Mazzei Salvatore	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 39 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Fracassi Emanuela
7	Lanzone Isabella
8	Miceli Francesco
9	Piazza Emanuele
10	Porcile Italo
11	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

ASSESSORE BERNINI

Cerco di concludere il ragionamento. Non so se sono stato chiaro sulla parte relativa a qual è il compito della Conferenza di Servizi, essenzialmente urbanistico. Giustamente, però, i Consiglieri hanno sollevato un problema che non è che non consideriamo, che è quello delle risorse necessarie per completare l'intera operazione, che sarà valutato in sede di Conferenza Stato-Regioni, perché quello è il luogo fisico dove anche noi entreremo a discutere. Bastano i soldi messi nel programma per realizzare tutta l'operazione, mantenendo inalterati i servizi? Non è il settore urbanistico che affronta questa questione, ma una zeppa ce la mette un accordo di programma, perché è naturale che noi dovremo inserire lì dentro che va tutto bene, ma le singole autorizzazioni a fare le operazioni legate al residenziale non potranno essere autorizzate, se non previa dimostrazione che i servizi che erano contenuti e che riguardano il territorio, hanno già trovato una collocazione e il finanziamento di quella ricollocazione.

Questi sono i paletti che si riescono a inserire a livello urbanistico e che vanno poi portati nel livello, invece, che è effettivamente quello della pubblica utilità e quindi dell'opera pubblica decisa, che è l'incontro Stato-Regioni.

È un lavoro ancora in corso, quindi non è vero che stiamo già firmando una convenzione, anche perché l'impegno che si è assunto la Giunta è che una volta che gli uffici hanno elaborato il testo definitivo di questa convenzione, questa sarà presentata in sede di Consiglio per una discussione in sede di Commissione e per una valutazione comune sull'efficacia dei paletti che gli uffici hanno posto in termini di garanzia rispetto alla pianificazione urbanistica della città.

DE PIETRO (M5S)

Rileviamo questa discordanza, forse da verificare, fra i 19.300 e i 20.300 che si trovano su varie fonti, perché sono 1000 metri quadrati che a 3000 euro al metro quadrato da quelle parti, sono 3 milioni di euro.

CLXVI

ESPRESSIONE DI SENTIMENTI DEL PRESIDENTE
IN MERITO A: «ATTENTATI A BRUXELLES IN
DATA ODIERNA».

GUERELLO – PRESIDENTE

Colleghi tutti, poche ore fa, vili attentati terroristici hanno colpito la città di Bruxelles, dove hanno sede alcune delle più importanti istituzioni comunitarie. Al momento le vittime sarebbero almeno trentaquattro. Purtroppo il numero non è definitivo e moltissimi sono i feriti.

A seguito di questa terribile notizia, stamattina la Conferenza capigruppo si è lungamente interrogata sull'opportunità di tenere la seduta odierna del Consiglio comunale.

A differenza di altri enti e istituzioni, che hanno interrotto o sospeso le loro normali attività, noi abbiamo deciso di svolgere regolarmente i nostri lavori, come atto di ferma e decisa reazione ad ogni tentativo di limitare le nostre libertà attraverso il ricatto terroristico della violenza e dell'odio.

Come ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, questa mattina, in gioco ci sono la libertà e il futuro della convivenza umana.

Il Consiglio comunale di Genova, dunque, pur nell'angoscia e nello sdegno per quanto avvenuto, continua regolarmente il proprio lavoro.

In rappresentanza di tutta la città, quest'Aula tutta, tutti i singoli, tutto il pubblico, si unisce alle unanimi espressioni che da tutto il mondo si stanno levando, di ferma condanna per questo ennesimo atto di terrore che ha colpito il cuore dell'Europa, ribadendo con forza i valori e i principi di libertà e democrazia e soprattutto manifestando il più sentito cordoglio e la solidarietà nei confronti dei familiari delle vittime, dei feriti e del popolo belga.

La città si è già unita, anche ieri sera in un momento di raccoglimento, ma lo vogliamo fare anche in questa sede istituzionale. Ci uniamo al cordoglio della città verso i genitori di tutte queste ragazze, di Francesca in particolare, condividendo con loro il dolore e portando la nostra solidarietà. Grazie.

Noi ci siamo presi carico da subito di questa vicenda, di questi lavoratori. Io credo che loro ce ne possano dare atto. Infatti, in primo luogo, nonostante le norme prevedono che il cambio di appalto veda la possibilità, per la società che subentra, di assumere, compatibilmente con la propria organizzazione d'impresa, questa è la norma di base, la norma di fondo, cioè l'assunzione compatibilmente con

l'organizzazione di impresa, nonostante questo quadro, già in fase di aggiudicazione della gara, il Comune ha ottenuto l'impegno della società vincitrice ad impiegare tutti gli addetti, cioè il numero degli addetti. E questo è il primo punto.

Per quanto riguarda le ore messe a gara, parliamo di ore lavoro, che è un po' più semplice, com'è noto, perché anche di questo tema ne abbiamo parlato più volte, Amt ha dovuto fare, anche lì, un po' di risparmio, come in tutti i settori dell'azienda, abbiamo risparmiato da tutte le parti. Perciò, come sicuramente ricordate, queste ore sono sostanzialmente uguali a quelle del 2013, perciò 2013, 2014 e 2015, eccetto una riduzione, che è una riduzione di 10 mila ore.

Il bando presentava anche la possibilità, in un futuro, di avvalersi della possibilità di riduzione di altre 35 mila ore, ma questi, se vi ricordate, le abbiamo tolte come un impegno formale della Giunta, in una discussione qui in aula e in Commissione alla fine di ottobre. Cioè abbiamo detto che queste le congeliamo e per ora non se ne parla. Rimaneva, però, questa decurtazione di 10 mila ore, che dovevano essere legate ad attività che venivano internalizzate all'interno di Amt, perché ovviamente gli appalti sono appalti esterni.

C'è stato un impegno forte da parte e dell'Amministrazione per aprire i requisiti del bando di selezione degli autisti a una categoria specifica, cioè il bando di selezione degli autisti prevedeva una categoria che parlava di candidati che avessero esperienza di guida o di movimentazione in aziende o in servizi a supporto delle aziende stesse e questa categoria era senza limiti di età. Abbiamo messo questa categoria perché c'era la possibilità che molti lavoratori legati a questo appalto, dotati di patente specifica, potessero passare la selezione. In effetti, è stato così. Sono stati anche bravi, nel senso che ben nove persone hanno passato la selezione e sono già, di fatto, assunti. Stanno terminando le procedure burocratiche per gli ultimi due di questi nove.

Perciò, diciamo che l'impegno c'è stato da questo punto di vista, è stato onorato per coprire questa decurtazione di 10 mila ore.

In graduatoria ci sono altre sei persone che provengono dagli appalti. La graduatoria la terremo per un bel poco. Certamente prossimamente ci sarà necessità di assumere altri autisti, perché c'è un turnover, le persone vanno in pensione ed è evidente che gli autisti si devono sostituire. Perciò, diciamo che con un tempo anche ragionevolmente breve, possiamo pensare che ci saranno altri sei assunti.

Naturalmente, in questi giorni, c'è stato il primo confronto tra le aziende dell'Ati, il raggruppamento di imprese che ha vinto la gara, e i rappresentanti dei lavoratori. Un confronto tra le parti che noi abbiamo agevolato in ogni modo. Ancora ieri abbiamo ricondotto le due parti al tavolo. Si è partiti da una proposta da parte di queste imprese, di questo Ati, di un contratto che avesse non un contratto pieno, ma una decurtazione del trenta per cento nel caso delle pulizie e del venti per cento di manovra, si è arrivati ieri sera a una decurtazione che si è limitata al dieci per cento.

Il raggruppamento di impresa sostiene che questa decurtazione, rispetto al contratto pieno al cento per cento deriva dal fatto che già precedentemente, da molti anni, erano vigenti ammortizzatori sociali, cioè cassa integrazione, perciò ore coperte da ammortizzatori sociali che, peraltro, sono anche venuti meno, perché duravano un certo periodo che per quest'anno non possono essere riattivati.

Ieri sera c'è stato questo accordo raggiunto, che però mi pare non sia stato – mi dicevano proprio dieci minuti fa i rappresentanti dei lavoratori – accettato dai lavoratori.

Ovviamente continuiamo a lavorare. Lo stato, in questo momento, è questo e oggi pomeriggio si continua a lavorare per arrivare a una definizione precisa di questo aspetto di questa decurtazione che si è ridotta al dieci per cento e naturalmente l'Amministrazione e io personalmente non ci tiriamo indietro da questo ruolo che abbiamo svolto in questi giorni. Ho dato mandato immediatamente ad Amt di riattivare subito il tavolo con il raggruppamento di imprese che ha vinto l'appalto e ad andare ad approfondire proprio precisamente i singoli numeri. Lo stato dell'arte in questo momento è questo.

GUERELLO – PRESIDENTE

Integro la relazione con il fatto che è stato deciso che questa settimana si svolgerà una Commissione con questo argomento. Il Presidente deciderà se domani o dopodomani. Quindi la cosa è affrontata in termini strettissimi.

PUTTI (M5S)

Volevo chiedere gentilmente una sospensione per poter lavorare su un ordine del giorno che avevamo condiviso all'interno della Commissione ed era intenzione comune di portarlo qua insieme, per i lavoratori e l'azienda Selex. Volevamo affinarlo un attimo. Se ci concedeva qualche minuto.

GUERELLO – PRESIDENTE

Assolutamente sì.

Informo i colleghi che l'altro ordine del giorno di cui abbiamo parlato In Conferenza capigruppo mi è già pervenuto con le firme e ce l'ho qua. Aspetto anche l'altro, dopodiché ne darò lettura e andremo a votarli ambedue insieme.

(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 15:18 alle ore 15:51)

CLXIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A:
«SITUAZIONE SELEX-MONETICA».

GUERELLO – PRESIDENTE

Do lettura e poi porrò in votazione un ordine del giorno.

Il Consiglio comunale di Genova

Considerata la scelta di Finmeccanica – assunta con delibera del consiglio di amministrazione del 30 luglio 2015 – di dare l'avvio al processo di divisionalizzazione del gruppo che avrà compiuta efficacia nel corso dell'esercizio 2016;

Considerato che tale decisione riduce pesantemente l'interesse aziendale verso i prodotti del comparto civile, limitando dunque la propria capacità di sviluppo e di inserimento in mercati aperti e competitivi;

Ricordato che nel sito aziendale ex Selex Es – precursore e leader storico nel settore dell'elettronica – la metà dei duemila dipendenti sono adibiti ad attività di automazione e ICT;

Vista la decisione di Finmeccanica di cedere il ramo di azienda dedicato alle attività di “Monetica” che occupa circa trenta dipendenti della sede genovese;

Tenuto conto:

- di quanto emerso nell'incontro del 16 marzo c.a. tra le organizzazioni sindacali e la Commissione consiliare;

- dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale dell'8 marzo c.a.,

Impegna Sindaco e Giunta

- a seguire attentamente lo sviluppo della vertenza “Monetica” al fine di salvaguardare il rispetto delle tutele occupazionali per i trenta addetti coinvolti, garantendo la mobilità volontaria per chi intende seguire la cessione del ramo d'azienda e il mantenimento delle altre unità di personale nel perimetro del sito genovese di Finmeccanica;

- a convocare, insieme alla Regione Liguria, tutti i parlamentari liguri per concordare un intervento sul Governo finalizzato a scongiurare la cessione delle attività presenti in Finmeccanica-Genova ed a ottenere assicurazioni sul futuro produttivo del sito genovese;

- a promuovere e rendere strutturali i rapporti di collaborazione tra l'azienda, l'università di Genova e l'IIT nella prospettiva della diversificazione dei prodotti e del consolidamento competitivo sui mercati del comparto civile.

Proponenti: Caratozzolo (Pc), Putti (M5S), Bruno (Fds), Gioia (Udc), Farello (Pd), Chessa (Sel), Lauro (Pdl), Anzalone (Gruppo misto), Salemi (Lista Musso), Piana (Lega Nord), Pignone (Lista Doria).

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CLXX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: «SCIOPERO DELLA FAME DEL SEGRETARIO GENERALE DEL SINDACATO AUTONOME DI POLIZIA G.T.».

GUERELLO – PRESIDENTE

Passiamo all'altro ordine del giorno.

Il Consiglio comunale

Ritenute meritevoli di sostegno le motivazioni che stanno alla base del disperato gesto del Segretario generale del sindacato autonomo di Polizia, G.T., che da più di 20 giorni sta portando avanti, nell'indifferenza generale, uno sciopero della fame al fine di denunciare la gravità delle ripercussioni sulle forze di sicurezza che seguono i tagli indiscriminati operati dal governo Renzi nei confronti delle forze dell'ordine;

Considerato che i tagli operati dal Governo nell'ultima Legge di Stabilità sono ingenti ed in particolare:

- 12 milioni e 758 mila euro al fondo straordinario del personale di Polizia di Stato;

- 87 milioni e 697 mila euro per la lotta alla delinquenza organizzata;

- 317 milioni e 67 mila euro all'Arma dei Carabinieri ed alla tutela dell'ordine pubblico e alla sicurezza pubblica;

- 190 milioni e 343 mila euro alla pianificazione ed al Coordinamento delle forze dell'ordine, al programma contrasto del crimine, alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

- 1 milione e 895 mila euro per spese di funzionamento alla Direzione Investigativa Antimafia;

- 138 milioni e 909 mila euro alla prevenzione di soccorso pubblico;

Esprimendo preoccupazione per le condizioni di salute del sig. G.T. e, al contempo, vicinanza al Segretario generale del sindacato autonomo di Polizia e a tutto il personale della Pubblica sicurezza, impegnato a garantire la sicurezza dei cittadini su tutto il territorio nazionale e nelle missioni all'estero,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad attivarsi, con urgenza, nei confronti del Presidente della Repubblica, del Governo e del Parlamento, al fine di sensibilizzare gli stessi circa le legittime rivendicazioni del sig. G.T. e del sindacato che egli rappresenta, in merito alla necessità di ripristinare le necessarie dotazioni finanziarie utili a garantire livelli di

sicurezza adeguati alle esigenze dei cittadini e alle crescenti situazioni di criminalità che si verificano quotidianamente nel nostro Paese.

Proponenti: Anzalone (Gruppo misto), Piana (Lega Nord), Gioia (Udc), Chessa (Sel), Balleari (Pdl), Putti (M5S), Musso E. (Lista Musso), Pignone (Lista Doria), Caratozzolo (Pc).

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato con 20 voti favorevoli, 5 voti contrari (Pd: Canepa, Farello, Lodi, Pandolfo, Veardo), 1 astenuto (Pd: Villa), 1 presente non votante (Pdl: Campora).

CLXXI DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0060 – PROPOSTA N. 13 DEL 11/03/2016: «LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA S.p.A. E PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO».

GUERELLO – PRESIDENTE

Vi sono emendamenti e ordini del giorno. Do la parola a Grillo per l'illustrazione dell'ordine del giorno n. 1.

(Intervento fuori microfono)

Putti.

PUTTI (M5S)

Mi scusi, Presidente. Volevamo proporre un emendamento agli altri gruppi consiliari, relativamente alla Commissione speciale di indagine. Quindi volevo chiedere una sospensione per confrontarmi.

(Il Presidente sospende la seduta dalle ore 16:03 alle ore 16:35)

GUERELLO – PRESIDENTE

Dopo questa lunga sosta, riprendiamo da dove eravamo rimasti. Avevo dato la parola al consigliere Grillo per poter illustrare l'ordine del giorno n. 1 e gli ridò la parola per il medesimo motivo.

GRILLO (Pdl)

Premetto, signor Presidente, che il contenuto di questo documento è stato consegnato, da parte mia, all'assessore Miceli nel corso della Commissione del 18 marzo, quando abbiamo trattato, in via preliminare, in sede di Commissione,

questa proposta. E avevo invitato, nel mio intervento, l'Assessore, ed eventualmente disponibile a ritirare il documento, se le notizie contenute mi fossero pervenute prima della seduta del Consiglio comunale. Non essendomi pervenute, ovviamente, ripropongo questo documento, che ha come impegnativa il fatto che questa relazione ci venga fornita entro il 31 marzo.

Questo ordine del giorno richiama la delibera del Consiglio comunale del 30 luglio 2013, che aveva per oggetto: «Indirizzi in ordine alla definizione dei rapporti economici, finanziari e patrimoniali con Fiera di Genova S.p.A. conseguenti alla realizzazione, da parte della stessa dell'edificio Jean Nouvel ed alla detenzione del complesso fieristico».

Nel corso di quella seduta consiliare sono stati approvati quattro emendamenti alla proposta della Giunta. Il primo era collegato al punto 2 di quel dispositivo, che prevedeva di riconoscere a Fiera di Genova, ai sensi dell'articolo 936 l'aumento di valore arrecato al fondo, per la ricostruzione del padiglione B Jean Nouvel sul sedime di proprietà del Comune, stimato dagli uffici tecnici in circa 41 milioni, dando mandato affinché il valore riconosciuto al netto di eventuali somme già corrisposte e/o già stanziato allo scopo, sia determinato sulla base di apposita perizia tecnico estimativa asseverata da soggetto terzo, informando di ciò il Consiglio comunale.

Il punto 3 del dispositivo di quella delibera, prevedeva che l'incremento di valore sia corrisposto con le seguenti modalità concordate con Fiera: euro 4.710.000 utilizzando i fondi già stanziati nell'ambito dei fondi Colombiane; 54 mila euro oltre Iva, per un importo complessivo pari a 65 mila euro, a compensazione dei canoni dovuti per l'area antistante la biglietteria; il residuo importo sarà oggetto di compensazione con i canoni di indennità di occupazione, scaduti e non pagati da Fiera, per le annualità 2010-2011-2012, ovviamente maggiorati.

Al punto 3 bis era previsto di dare mandato alla Direzione Patrimonio per la definizione dei rapporti patrimoniali e finanziari con Fiera, mediante la stipula di contratto di locazione e/o concessione del nuovo perimetro fieristico, costituito da Padiglione B, Padiglione D e aree pertinenziali, che tenga conto degli indirizzi sopra espressi, informando il Consiglio comunale.

Così come quanto era previsto ai punti 4 e 5 del dispositivo, che non leggo, ma che i Consiglieri hanno a loro mani.

Quindi ci troviamo di fronte a una delibera che aveva previsto l'accoglimento, da me proposto, di quattro emendamenti, sui quali poi nessuna informativa è stata formalizzata al Consiglio comunale.

Io avevo evidenziato questa questione in sede di Commissione perché, com'è noto, credo sia giusto e doveroso che quando il Consiglio comunale approva una delibera, approva degli ordini ma, a maggior ragione, approva degli emendamenti sul dispositivo della delibera, sugli emendamenti è soprattutto un atto dovuto informare il Consiglio comunale.

Quindi considerato che gli adempimenti di cui all'odierna delibera si concludono con un l'incontro che avrà luogo tra i soci il 31 di questo mese, è opportuno che preliminarmente a quella data, quantomeno al Consiglio comunale, ai Consiglieri, pervenga una relazione che richiami gli adempimenti svolti su quella delibera.

GUERELLO – PRESIDENTE

Passiamo all'ordine del giorno n. 2, in un nuovo testo elaborato nel corso della sosta e che penso sia stato distribuito.

Lo illustra Malatesta. A lei la parola, Consigliere.

MALATESTA (Gruppo misto)

Grazie Presidente. Abbiamo riformulato il testo, rendendolo più neutro rispetto ai passaggi che avremo di fronte nei prossimi mesi sul processo di messa in liquidazione in bonis della società.

Con questo ordine del giorno vogliamo innanzitutto focalizzare l'attenzione su quello che è l'impegno dell'Amministrazione, che già con la precedente delibera, che abbiamo votato in Consiglio comunale, abbiamo avviato a una presa in carico dei dipendenti della Fiera stessa, con una razionalizzazione del personale, attraverso un impegno svolto a quell'epoca dalle società partecipate per conto del Comune di Genova e che chiediamo che anche in questo ulteriore passaggio di liquidazione, quindi un passaggio di sosta e rilancio dell'attività fieristica nella nostra città, venga proseguita questa attività di salvaguardia dei livelli occupazionali in carico all'ente Fiera.

Questo deve avvenire soprattutto per quello che è stata la vocazione dei due grandi eventi, Salone Nautico ed Euroflora, che auspichiamo che continuino a svilupparsi sul nostro territorio. Chiediamo quindi anche l'impegno che Euroflora venga confermata, con lo slittamento di un anno, per l'anno prossimo, perché pensiamo che anche attraverso questi eventi e l'indotto che comunque muovono gli eventi fieristici, sia quelli grandi che anche quelli minori, perché nella discussione in Commissione, nel confronto che c'è stato, abbiamo visto che ci sono, nella storia della Fiera, alcuni esempi che erano un grosso valore aggiunto e che sono state anche poi – in questo caso il Salone Nautico – il depauperamento dei valori aziendali, nel senso che da un po' di anni si è passati dai 29 milioni di euro di fatturato ai 4 milioni degli ultimi tempi a consuntivo.

Questo ha dato modo anche di porre l'attenzione sul fatto che tanti eventi che si fanno alla Fiera e che hanno un equilibrio economico finanziario in pareggio, al di là di non portare un'attività reddituale, quindi un segno positivo sul bilancio della Fiera, però riteniamo di porre l'attenzione nella valorizzazione di quegli eventi, perché comunque muovono l'economia della nostra città, per la costruzione di quegli eventi. Sono comunque un evento positivo per l'economia della nostra città.

Quindi l'attenzione all'ente Fiera, chiedendo, nei prossimi mesi – indicando come mese il mese di luglio – indicando un passaggio in Consiglio comunale, o nella Commissione consiliare competente, per renderci edotti rispetto al progetto di rilancio del soggetto che andrà a fare attività fieristiche, che noi chiediamo che sia, come è stato fatto già negli scorsi mesi, integrato con le aree del Porto Antico. Del resto, anche la scelta di individuare il rappresentante nel presidente del Porto Antico e presidente della Fiera un unico soggetto, era già lì un obiettivo non solo nostro, dei Consiglieri che hanno sottoscritto l'ordine del giorno, ma di tutti i Consiglieri, mi sembra, di quest'aula, c'era l'obiettivo di integrazione delle due aree fieristiche e di convegni e di iniziativa della nostra città.

Quindi chiediamo un impegno a breve di relazionarci rispetto a questo compito, oltre la salvaguardia dei dipendenti.

GUERELLO – PRESIDENTE

Passiamo agli emendamenti. Do la parola, per gli emendamenti n. 1, n. 2 e n. 3, al consigliere Grillo, che potrà illustrarli uno di seguito all'altro.

GRILLO (Pdl)

L'emendamento n. 1 richiama il punto 4 del dispositivo di Giunta, che recita: «Di dare mandato alle Direzioni competenti e al liquidatore di procedere, a liquidazione deliberata, alla risoluzione consensuale del contratto di locazione degli immobili fieristici stipulato in data 26 maggio 2014 e ridefinire le modalità di utilizzo degli immobili per dare continuità all'attività fieristica; rideterminare in buona fede l'ammontare dell'indennizzo conseguente alla restituzione del padiglione B, tenendo anche conto del rispetto degli adempimenti posti a carico delle parti dal vigente contratto di locazione; definire un piano di rientro del credito di Fiera articolato su base pluriennale, definito in compatibilità con gli equilibri di bilancio del Comune di Genova».

Quindi considerato che si prefigura uno scenario pluriennale per il rientro della Fiera, di ciò che il Comune alla Fiera deve, proponiamo, con questo emendamento, di informare, nelle varie fasi, il Consiglio comunale. Perché un piano pluriennale è troppo generico, se non ha la possibilità di essere concretamente verificato, quantomeno annualmente e, al tempo stesso, verificare in che misura si concretizza.

L'emendamento n. 2 rileva dalla relazione di accompagnare il progressivo spostamento dell'asset fieristico da Fiera a Porto Antico.

Ora, colleghi, che si parli in quest'aula di un'ipotesi di unificazione gestionale dei due enti, è un obiettivo che risale lontano nel tempo, dalla Giunta Vincenzi, ancor prima dalla Giunta Pericu, riconfermata poi anche nelle linee programmatiche di questa Giunta.

Certo, poi è stato nominato il presidente della società Porto Antico, presidente anche della Fiera di Genova, però non abbiamo avuto concreta attuazione del disegno strategico, che significa una reale unificazione dei due enti.

Quindi considerato che questa ipotesi non ha una data precisa, in cui si possa concretamente attuare, allora noi diciamo, rispetto a quanto previsto nella relazione, che il Consiglio comunale sia informato, perché il Consiglio comunale è anche titolato a monitorare le situazioni, a monitorare gli obiettivi e a verificare in che misura questi si concretizzano e a quali condizioni si concretizzano. Ovviamente, in questo caso, penso soprattutto e innanzitutto al personale della Fiera.

L'emendamento n. 3 rileva dalla relazione, al fine di contenere la perdita operativa, il consiglio di amministrazione della Fiera ha disposto, nel gennaio 2016, l'avvio delle procedure di mobilità ai sensi della legge 223/91 per tutto il personale dipendente (39 unità), procedimento che si concluderà il 9 aprile prossimo, quindi una data abbastanza ravvicinata.

Inoltre, richiamiamo, nelle premesse di questo emendamento, quanto è previsto al punto 7 del dispositivo di Giunta, che recita: «Il processo di mobilità del personale di Fiera, avviato ai sensi della legge 223/91, si concluda con una proposta di ricollocazione tramite procedure di mobilità interaziendale in società partecipate dai soci di Fiera di Genova, che tengano conto dei piani di fabbisogno dalle stesse presentato».

Io ritengo questa dicitura nella parte finale molto generica e di scarso impegno concreto. Per cui, con l'emendamento propongo al punto 7 di sostituire «che tenga conto dei piani di fabbisogno – parlo dei soci, ovviamente – dalle stesse presentato» con «in rapporto all'entità della quota di capitale sociale sottoscritto, informando poi il Consiglio comunale».

Cosa voglio dire? La ricollocazione dei dipendenti Fiera deve essere equamente ripartita in rapporto al capitale sociale che detengono i soci che partecipano al capitale della Fiera, che sono certamente il Comune, la società Porto Antico, la Regione e la Camera di Commercio. Bisogna che tutti gli enti soci dell'ente Fiera, che partecipano al capitale sociale, si distribuiscano, in rapporto al capitale sociale sottoscritto, anche l'obiettivo di ricollocare i dipendenti.

Concludo evidenziando, colleghi del Consiglio e della Giunta, lo abbiamo già detto in sede di Commissione, circa la situazione in cui si è venuta a determinare la Fiera, vi sono state responsabilità gestionali? Il Comune ha sviluppato appieno un ruolo di controllo e di monitoraggio, anno per anno, della situazione che si veniva a determinare? Il Consiglio comunale è stato scarsamente invitato, o meglio, ignorato sul processo progressivo in cui si è venuta a determinare la Fiera. Quindi non parliamo di responsabilità del passato e dovremmo prendere atto che rispetto a ciò che è accaduto in passato in termini di responsabilità, la ricaduta negativa deve ricadere solo sui dipendenti della Fiera? Non ritengo che questo sia giusto. Vi sono responsabilità del passato che non sono state denunciate in quest'aula. Vi sono responsabilità del management e anche di qualche presidente della Fiera, che ovviamente è venuto meno ai suoi impegni e anche del Comune sotto l'aspetto del controllo.

Quindi un auspicio che rispetto alle responsabilità del passato, torno a ripetere, operiamo in funzione del fatto che a pagarne il costo non siano i lavoratori.

GUERELLO – PRESIDENTE

Chi illustra l'emendamento n. 4? Direi Boccaccio.

BOCCACCIO (M5S)

Mi fa piacere seguire a ruota il collega Grillo e la sua intemperata nei confronti delle responsabilità personali, della mancanza di vigilanza da parte dei soci della Fiera, su quanto avvenuto sulle operazioni ordinarie e straordinarie, che hanno prodotto i problemi di cui stiamo parlando e, in ultima analisi, la morte della società, perché sono sicuro che il collega Grillo e i suoi colleghi vorranno votare a favore del nostro emendamento, che chiede una cosa semplicissima: l'istituzione di una Commissione speciale di indagine, tra noi Consiglieri, per studiare le responsabilità gestionali della crisi della società Fiera di Genova.

Abbiamo ascoltato tante lacrime di coccodrillo in quest'aula, nei lavori di Commissione, sul fatto che perdiamo un asset importante ed è vero, sul fatto che la cattiva crisi della globalizzazione del mercato fieristico ha prodotto una forte diminuzione dei ricavi ed è vero, non succede naturalmente solo a Genova. Non abbiamo, però, mai ascoltato, nei lavori di Commissione, una sola parola sulle responsabilità dei vertici aziendali. Non solo gli ultimi, naturalmente, forse gli ultimi meno di tutti, sicuramente quelli precedenti, che lo ricordo, solo a metà luglio dichiaravano trionfalmente alla stampa che la situazione era sanata e che quindi la fiera aveva tutte le possibilità di ripartire. E dopo circa ottanta giorni il nuovo presidente è venuto ad anticipare una situazione pre-fallimentare, quale poi si è verificata. E probabilmente anche le Amministrazioni, i vertici che l'hanno preceduta.

Noi pensiamo sia utile naturalmente e contestualmente al percorso che oggi la Giunta ci propone, di liquidazione, eccetera, che noi Consiglieri, attraverso questa Commissione speciale d'indagine, si possa andare ad approfondire, avvalendoci di esperti, avvalendoci degli uffici tecnici del Comune, eccetera, sostanzialmente queste cose: uno studio, una valutazione sulla congruità delle operazioni ordinarie e straordinarie che la società ha compiuto e che quindi i suoi vertici hanno avallato nell'ultimo quinquennio. Credo che sia stata più volte accennata la tragica e sciagurata operazione della costruzione del padiglione Jean Nouvel, ma ascoltando i lavoratori, confrontandoci con le persone, abbiamo scoperto che non è l'unica operazione grigia della gestione di Fiera negli ultimi anni. Noi vorremmo avere la possibilità – e lo chiedo a tutti voi colleghi tramite questa Commissione che l'emendamento prevede di istituire – di andare un pochino più a fondo delle parole di circostanza che abbiamo ascoltato in quest'aula.

Vorremmo avere la possibilità, avvalendoci naturalmente dell'apporto di esperti, perché noi da soli non saremmo in grado di farlo, di poter fare un'analisi

un pochino più approfondita dei bilanci, dei conti d'ordine, delle relazioni dei Sindaci dello stesso periodo per la società Fiera di Genova e fare un'analisi delle azioni manageriali compiute per prevenire l'impatto della crisi generale del mercato fieristico e la diminuzione del giro d'affari.

Vero è – ed è stato ripetuto più volte – che la situazione complessiva del business fieristico non è solare in nessuna parte d'Italia e forse d'Europa, ma è troppo facile che un vertice aziendale faccia andare bene le cose, quando le cose vanno molto bene. Quando il Salone Nautico fatturava decine di milioni di euro, era troppo semplice gestire la situazione. Allora, forse, i vertici aziendali avrebbero dovuto essere capaci di individuare l'arrivo della crisi, di prevenire la crisi, o perlomeno sicuramente di limitarne l'impatto.

Invece, lo abbiamo sentito anche qui più volte e l'abbiamo letto anche sui giornali, sostanzialmente si recita un *de profundis* di un asset importantissimo, come quello della Fiera, si scarica la responsabilità totalmente sui lavoratori, ai quali – mi sia permesso dirlo, poi lo farà meglio, credo, Putti nella dichiarazione di voto – vengono proposte anche delle soluzioni alternative, francamente davvero imbarazzanti in alcuni casi, in termini di rispetto delle mansioni delle loro professionalità e non è colpa di nessuno.

Ebbene, colleghi, ne abbiamo parlato prima in Capigruppo, abbiamo presentato questo emendamento e lo abbiamo fatto anche su carta anonima, non sulla nostra carta intestata, come abitualmente facciamo, per disinnescare quelle voci di corridoio che abbiamo sentito, che magari qualcuno di voi potrebbe non votare questa istituzione di una Commissione, per non dare visibilità al Movimento cinque stelle. A noi, onestamente, della visibilità di queste situazioni non ci interessa. Ci interessa la sostanza. Ci interessa che se deciderete, assieme a noi, di istituire questa Commissione, potremo finalmente, naturalmente con i nostri limiti di modesti Consiglieri comunale, squarciare un pochino il velo su questo che resta, a tutti gli effetti, un omicidio aziendale perfetto.

GUERELLO – PRESIDENTE

Chiedo ai Consiglieri se abbiano da fare interventi in relazione agli ordini del giorno e agli emendamenti. Mi sembra di no.

Allora, vado a chiedere alla Giunta cosa ne pensi.

ASSESSORE MICELI

L'ordine del giorno n. 1 del consigliere Grillo è accolto. Così com'è accolto anche l'ordine del giorno n. 2, che dà indicazioni, tra l'altro, che avevamo, anche se formulate in modo diverso, già accolto e recepito nella stessa delibera.

L'emendamento n. 1 del consigliere Grillo è accolto. L'emendamento n. 2 del consigliere Grillo è accolto. L'emendamento n. 3 è respinto; non può procedersi alla ricollocazione all'interno di società partecipate del Comune, senza avere anche come riferimento il fabbisogno del personale e le esigenze delle stesse società. Tra

l'altro, il numero dei posti messi a disposizione dal Comune è praticamente già allineato alla quota percentuale di partecipazione nella Fiera.

L'emendamento n. 4, che chiede, con separato atto, di istituire una Commissione speciale di indagine sulla gestione è respinto dalla Giunta. In Commissione si è sufficientemente, credo, e in maniera abbastanza puntuale, illustrato quali sono stati i motivi che hanno portato a questa situazione, motivi legati a tanti fattori, endogeni, esogeni, la crisi del nautico, la situazione del Nouvel. Quindi crediamo che i motivi per il quale siamo arrivati a dover assumere questa delibera che, tra l'altro, si pone in una situazione di messa in liquidazione della Fiera, ma con prospettive poi successive, una volta pagati i debiti e quindi risanata la situazione debitoria della Fiera, si pone in una situazione di sviluppo successivo degli stessi eventi fieristici, della vocazione fieristica della città di Genova. Per cui, la Giunta respinge l'emendamento n. 4.

SINDACO DORIA

La Giunta è disponibile, nelle Commissioni competenti che già esistono e su tutta l'attività che il Comune fa, direttamente e con le sue aziende, a fornire ai Consiglieri comunali tutte le informazioni del caso e tutti i documenti, che sono trasparenti. Per cui, Fiera, come le altre società, hanno dei bilanci che vengono depositati, approvati dai collegi dei revisori e approvati dagli organi societari, dalle assemblee dove ci sono i soci azionisti.

Il concetto delle Commissioni speciali di indagine, che ipotizzano che ci siano, anche nella denominazione, un po' tra il giustizialista e il processuale, è una logica che non ci appartiene e non appartiene nel caso di una delle tante società, che ha avuto delle dinamiche, che io posso anche spiegare. Era una società che aveva degli organici che riuscivano ad essere retti quando un solo evento generava ricavi tali da consentire il pagamento di tanti stipendi e questo evento ha fatto flop per tanti motivi, che non sono motivi da Commissione speciale di indagine, ma di analisi di dinamiche di mercato.

Quindi questo è il motivo per cui, a rinnovare la disponibilità dell'Amministrazione nella Commissione consiliare che già esiste competente, a fornire tutte le informazioni del caso, noi una Commissione speciale di indagine, che lascia supporre al mondo che ci siano state chissà quali malversazioni, non la accogliamo.

SEGUONO TESTI ODG/EMENDAMENTI

Ordine del giorno n. 1

Il Consiglio comunale,

- **Vista** la proposta n. 13 in data 11 marzo 2016 ad oggetto:

«LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA S.p.A. E PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO».

- **Richiamata** la delibera approvata dal Consiglio comunale nella seduta del 30/07/2013:

«*INDIRIZZI IN ORDINE ALLA DEFINIZIONE DEI RAPPORTI ECONOMICI, FINANZIARI E PATRIMONIALI CON FIERA DI GENOVA S.P.A. CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE, DA PARTE DELLA STESSA DELL'EDIFICIO "JEAN NOUVEL" ED ALLA DETENZIONE DEL COMPLESSO FIERISTICO*»;

- Evidenziato che nel corso della seduta contestualmente alla delibera sono stati approvati i seguenti punti del dispositivo oggetto di emendamenti:

2. Di riconoscere a Fiera di Genova S.p.A. ai sensi dell'art. 936 c.c., l'aumento di valore arrecato al fondo, per la ricostruzione del Padiglione B "Jean Nouvel" su sedime di proprietà del Comune, stimato dagli uffici tecnici in circa 41,116 milioni di euro, Iva compresa, dando mandato affinché il valore riconosciuto al netto di eventuali somme già corrisposte e/o già stanziati allo scopo, sia determinato sulla base di apposita perizia tecnico estimativa asseverata da soggetto terzo, informando il Consiglio comunale;

3. Di prevedere che l'incremento di valore sia corrisposto con le seguenti modalità concordate con Fiera di Genova:

1) euro 4.710.000 utilizzando i fondi già stanziati nell'ambito dei fondi "Colombiane";

2) euro 54.000 oltre Iva per un importo complessivo pari ad euro 65.340 a compensazione dei canoni dovuti per l'area antistante la biglietteria;

3) il residuo importo sarà oggetto di compensazione con i canoni di indennità di occupazione, scaduti e non pagati da Fiera, per le annualità 2010 – 2011 – 2012 maggiorati dei relativi interessi e oltre Iva di legge, *e i canoni che saranno determinati dalla competente Direzione a valori attuali dovuti da Fiera per l'utilizzo degli immobili destinati ad uso fieristico, come sopra individuate, per una durata complessiva che permetta il completo ammortamento del debito residuo;*

3 bis. Di dare mandato alla Direzione Patrimonio per la definizione dei rapporti patrimoniali e finanziari con Fiera mediante la stipula di contratto di locazione e/o concessione del nuovo perimetro fieristico, costituito da Padiglione B, Padiglione D e aree pertinenziali, che tenga conto degli indirizzi sopra espressi, informando il Consiglio comunale;

4. Di eliminare il vincolo fieristico sulle aree che rientreranno nella disponibilità dell'Ente, dando mandato alla Direzione Urbanistica per la presentazione di una variante che modifichi la destinazione d'uso delle aree rientranti nella disponibilità del Comune e con la previsione di una destinazione di uso compatibile con le attuali destinazioni d'uso presenti all'intorno, informando il Consiglio comunale;

5. Di dare mandato alle Direzioni Partecipate e Patrimonio affinché entro il 30/09/2013 individuino la società partecipata o le società partecipate disponibili ad avviare il processo di valorizzazione tramite acquisto a titolo oneroso del diritto di proprietà o di superficie degli spazi ed immobili non più funzionali all'attività fieristica, informando il Consiglio comunale;

- **Rilevato** che i punti del dispositivo richiamati sono stati disattesi per quanto riguarda l'informativa al Consiglio comunale;

PER QUANTO SEGNALATO

Il Consiglio comunale invita la Giunta per:

Fornire una relazione scritta entro il 31 marzo 2016 al Consiglio comunale circa gli adempimenti svolti.

Proponente: Grillo (Pdl).

Ordine del giorno n. 2

ORDINE DEL GIORNO

Alla Proposta di Giunta al Consiglio 0060 – LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA S.p.A. E PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO.

Premesso che

la società Fiera di Genova S.p.A., che ha come oggetto sociale la progettazione, realizzazione, organizzazione e gestione di manifestazioni fieristiche espositive e congressuali, ogni altra attività assimilabile o comunque compatibile con le caratteristiche funzionali del quartiere fieristico, si trova oggi in una condizione di pesante crisi finanziaria ed economica, cominciata nel 2007 con

la crisi del settore Nautico la cui presenza durante il salone rappresentava quasi il 70% del fatturato di Fiera di Genova

Il disequilibrio strutturale era evidente già nel bilancio di chiusura dell'esercizio 2014 nel corso del 2015 le criticità pendente non hanno trovato adeguata risoluzione e la situazione economico patrimoniale della società si è progressivamente deteriorata con perdite superiori ad 1/3 del capitale sociale

Preso atto che

il processo di liquidazione volontaria è l'iniziativa più opportuna al fine di: 1. ristrutturare la posizione debitoria di Fiera S.p.A. salvaguardandola da eventuali istanze fallimentari e/o concorsuali e garantire una chiusura in bonis della società; 2. salvaguardare gli asset societari (marchi "Salone Nautico" ed "Euroflora") e garantire gli eventi e le manifestazioni programmate; 3. accompagnare il progressivo spostamento dell'asset fieristico da Fiera a Porto Antico S.p.A.;

Auspicato che

sia posto all'ordine del giorno il riassetto del waterfront che permetta di unire l'area della Fiera con il Porto Antico, attraverso la creazione di un percorso urbano, acquatico e terrestre, che restituisca alla città delle aree oggi sottoutilizzate e poco fruibili,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- 1) a garantire il completo ricollocamento e mantenimento degli attuali livelli occupazionali, confermando l'impegno da parte del Comune all'inserimento dei lavoratori nelle proprie società partecipate e sollecitando gli altri azionisti di Fiera, in primis Regione Liguria che ha sempre espresso parte del management dell'azienda, ad una responsabilità analoga;
- 2) a far sì che il percorso di liquidazione non precluda il mantenimento della vocazione fieristica, in relazione al Salone Nautico Internazionale ed all'esposizione internazionale Euroflora;
- 3) ad individuare rapidamente, proseguendo il lavoro di integrazione con le aree e le funzioni del Porto Antico ed intesa con gli altri soci di Fiera, il soggetto che possa coordinare promuovere l'attività fieristico espositiva mantenendo anche una grande attenzione alla valorizzazione degli eventi minori nel programma, soprattutto per l'indotto lavorativo creato dagli stessi.
- 4) ad impegnare il soggetto che promuoverà l'attività fieristica a presentare in Consiglio comunale entro luglio 2016 il piano di rilancio di tali attività.

Proponenti: Malatesta (Gruppo misto), Pederzolli, Padovani, Gibelli, Nicolella, Pignone (Lista Doria), Chessa (Sel).

Emendamento n. 1

- **Vista** la proposta n. 13 in data 11 marzo 2016 ad oggetto:

«LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA S.p.A. E PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO».

Rilevato al punto 4 del dispositivo di Giunta di dare mandato alle Direzioni competenti e ai liquidatori e/o liquidatore a:

- procedere, a liquidazione deliberata, alla risoluzione consensuale del contratto di locazione degli immobili fieristici stipulato in data 26 maggio 2014 repertorio n. 20166 e ridefinire le modalità di utilizzo degli immobili per dare continuità all'attività fieristica;

- rideterminare in buona fede l'ammontare dell'indennizzo conseguente alla restituzione del padiglione B tenendo anche conto del rispetto degli adempimenti posti a carico delle parti dal vigente contratto di locazione;

- definire un piano di rientro del credito di Fiera articolato su base pluriennale, definito in compatibilità con gli equilibri di bilancio del Comune di Genova;

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

- al 3° capoverso *aggiungere*:

“informando il Consiglio comunale”.

Proponente: Grillo (Pdl).

Emendamento n. 2

- **Vista** la proposta n. 13 in data 11 marzo 2016 ad oggetto:

«LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA S.p.A. E PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO»

- **Rilevato** dalla relazione “di accompagnare il progressivo spostamento dell’asset fieristico da Fiera a Porto Antico S.p.A.”;

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

- al capoverso *aggiungere*:
“**informando il Consiglio comunale**”.

Proponente: Grillo (Pdl).

Emendamento n. 3

- **Vista** la proposta n. 13 in data 11 marzo 2016 ad oggetto:

«LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA S.p.A. E PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO».

- **Rilevato** dalla relazione:

- *al fine di contenere la perdita operativa il consiglio di amministrazione di Fiera ha disposto nel gennaio 2016 l’avvio delle procedure di mobilità ai sensi della legge 223/91 per tutto il personale dipendente (39 unità), procedimento che si concluderà il 9 aprile prossimo;*

- **Rilevato** inoltre quanto previsto al punto 7 del dispositivo di Giunta:

- *il processo di mobilità del personale di Fiera, avviato ai sensi della legge 223/91, si concluda con una proposta di ricollocazione tramite procedure di mobilità interaziendale in società partecipate dai soci di Fiera di Genova che tengano conto dei piani di fabbisogno dalle stesse presentato;*

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

- al punto 7 del dispositivo di Giunta *sostituire*:
“**che tenga conto dei piani di fabbisogno dalle stesse presentato**”

con

“**in rapporto all’entità della quota di capitale sociale sottoscritto, informando poi il Consiglio comunale**”.

Proponente: Grillo (Pdl).

Emendamento n. 4

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE N. 2016-DL-60
PROPOSTA DI GIUNTA N. 13 DEL 11/03/2016
LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE
VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA
S.p.A. E PER LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI
LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO

Genova, 19 gennaio 2016

Inserire nel dispositivo della delibera il seguente punto

8. Di istituire, con apposito e separato atto, ai sensi dell'art. 37 c.7 dello Statuto una "Commissione speciale d'indagine sulla gestione e crisi della società Fiera di Genova S.p.A.".

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà (M5S), Musso E., Salemi (Lista Musso), Bruno, Pastorino (Fds), Baroni (Gruppo misto).

Esito della votazione degli ordini del giorno n. 1 e n. 2 alla proposta n. 13 del 11/03/2016: approvati all'unanimità.

Esito della votazione degli emendamenti n. 1 e n. 2 alla proposta n. 13 del 11/03/2016: approvati all'unanimità.

Esito della votazione dell'emendamento n. 3 alla proposta n. 13 del 11/03/2016: approvato con 19 voti favorevoli, 16 voti contrari (Canepa, Chessa, Doria, Farello, Gibelli, Guerello, Lodi, Malatesta, Nicolella, Padovani, Pandolfo, Pederzoli, Pignone, Russo, Veardo, Villa), 3 astenuti (Anzalone, Caratozzolo, Gozzi).

Esito della votazione dell'emendamento n. 4 alla proposta n. 13 del 11/03/2016: respinto con 16 voti favorevoli, 18 voti contrari (Canepa, Chessa, Doria, Farello, Gibelli, Gioia, Guerello, Lodi, Malatesta, Padovani, Pandolfo, Pignone, Repetto, Russo, Veardo, Villa, Anzalone, Pederzoli), 5 astenuti (Balleari, Campora, Grillo, Lauro, Piana).

BRUNO (Fds)

Questo atto è l'ultimo capitolo di una politica non brillante, tutta concentrata su progetti di corto respiro, che risale al secolo scorso ormai. Dopo la cancellazione della mostra navale bellica, avevamo chiesto che la Fiera non si richiudesse nella monocultura del Salone Nautico, ma si aprisse e si diversificasse, per diventare meno fragile ai venti del mercato. Invece si è preferito dormire sui profitti del Nautico, progettando irrazionali espansioni, fino al famigerato padiglione blu e implodendo con l'esplosione delle bolle immobiliari speculative.

In particolare, la costruzione del nuovo padiglione B nel 2005, ha scelto un progetto, quello di Jean Nouvel, contro il parere dei vertici della Commissione tecnica interna alla Fiera, che lo giudicavano poco funzionale e troppo costoso.

E che dire dell'ultimo colpo al piano industriale di rilancio della Fiera? Con l'Autorità portuale, che nonostante i milioni di euro spesi per la nuova darsena, non ha mai dato in concessione alla Fiera stessa l'area, se non per alcuni brevi periodi e per soli quarantacinque giorni, necessari per il Salone Nautico.

La presidentessa dimissionaria, nel luglio dell'anno scorso, dichiarò: «Ho portato a termine il compito che mi era stato assegnato: riorganizzare l'azienda, con una riduzione sensibile dei costi, dell'esposizione debitoria, mantenere tutte le manifestazioni, inserirne di nuove, assicurare il proseguimento del Nautico, portare un equilibrio sostanziale nella gestione e una definizione degli assetti patrimoniali e degli investimenti, ridisegnare l'ambito del quartiere fieristico, lasciando spazio a nuove destinazioni e opportunità di lavoro».

Il nuovo presidente Dello Strologo assunse l'incarico, non sbilanciandosi troppo rispetto ai progetti futuri, ma a fine anno ha dichiarato: «La situazione è insostenibile e lo scenario che oggi si propone è la creazione di una nuova società, magari con il Porto Antico, con un numero di dipendenti molto ridotto».

Nel frattempo, la collettività, il bilancio del Comune di Genova, si accolla oneri milionari per acquistare immobili dagli oneri manutentivi costosissimi, con il silenzio assordante di Regione e Camera di Commercio, che hanno un atteggiamento molto prossimo a quello del gatto con i topi.

Quello che fa più male è non capire perché succede tutto questo, chi ci sia dietro, quali gruppi politici finanziari stiano per acquisire le aree e procedere a speculazioni, scusate, valorizzazioni, come si dice nell'era della seconda Repubblica, immobiliari.

I dipendenti qualcuno in quest'aula li ha definiti privilegiati. Forse. Ma privilegiati o no, disoccupati o precari rimangono, se sono disoccupati e precari. Hanno dichiarato: «Non vogliamo essere dei pesi morti. Abbiamo bisogno di lavorare e vogliamo farlo per lo sviluppo della nostra città».

Una politica umana, lungimirante, prima ancora che di sinistra, non dovrebbe fare le spallucce di fronte a questo.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Sindaco, parto da alcune considerazioni inusuali, che non riguardano direttamente la delibera, ma la proposta di costituzione della Commissione speciale. Non l'ho fatto in dichiarazione sugli emendamenti, ma voglio che rimanga traccia agli atti della mia posizione di astensione, che è una posizione giustificata dal fatto che io temo, purtroppo, che valutazioni sulla congruità dell'operazione straordinaria e straordinaria della società e l'analisi dei bilanci, siano questioni che siano già state affrontate in altre sedi. Io credo che non ci siano errori formali e contabili; ci sono sicuramente, però, grosse responsabilità in termini di scelte e di opportunità sul compimento di quelle operazioni, che sono state svolte soprattutto negli ultimi cinque anni di attività della Fiera. Francamente, però, non ci vedo nulla di poco attinente all'attività del Consiglio rispetto alla definizione Commissione speciale d'indagine. È una definizione che è prevista dallo statuto di questo Comune e che ha senso quando, a seguito dell'istituzione di tale Commissione, il lavoro svolto dalla stessa possa introdurre degli elementi di novità, utili a rilanciare un contesto e una situazione.

Purtroppo, l'analisi delle azioni manageriali compiute da chi aveva responsabilità in Fiera, sia in termini di ruoli amministrativi, sia in termini di rappresentanti politici della città, credo sia oggi, più che mai, sotto gli occhi di tutti. E questa è una pagina molto triste, molto cupa della storia della nostra città.

Io mi auguro, veramente con il cuore, che altri enti ed altri manager abbiano le capacità che dopo l'avvio di quello che è un atto dovuto, un atto formale, un atto conseguente rispetto a bilanci che per anni si sono chiusi in passivo, possa rappresentare davvero un'inversione di tendenza. La capacità dei rappresentanti e della classe politica che ha avuto responsabilità negli ultimi dieci anni, questo tipo di percorso non lo ha reso attuabile e non lo ha attuato.

«Lascio una Fiera più solida e con prospettive di crescita e di forte cambiamento», «Dopo cinque anni di Fiera, Genova ha il suo primo bilancio in pareggio», «Raggiunto il pareggio. È finito il lavoro duro. Ora si può rilanciare». Queste erano alcune delle dichiarazioni altisonanti di chi, per anni, ha portato avanti delle scelte che si sono rivelate catastrofiche.

È impensabile che ancora si pensi a come, attraverso il Salone Nautico ed Euroflora, si possa rilanciare una prospettiva fieristica della nostra città, una città che – lo abbiamo detto in più occasioni – dovrebbe fare del turismo e dell'offerta legata a questo contesto, un punto di riferimento per il rilancio dell'economia più in generale e che vede, di fatto, morire un'organizzazione e una struttura attraverso la quale proprio gli aspetti fieristici e congressuali dovrebbero contribuire al rilancio della città stessa.

Abbiamo visto come realtà analoghe e anche realtà più piccole, abbiano saputo, nel panorama nazionale, adeguarsi ai tempi, avere la capacità di accogliere opportunità, proporsi a diversi settori e avere enti con bilanci in attivo, enti attraverso i quali l'economia della città è riuscita a crescere e ad affermarsi.

Questo a Genova non è stato possibile, per gravissime responsabilità, che sono da attribuire alla parte politica che lei rappresenta, Sindaco e che mi auguro non ne compromettano ulteriormente gli sviluppi futuri.

Non ci avete dato elementi certi sulla garanzia di ricollocazione del personale. Abbiamo svolto, ancora la scorsa settimana, una Commissione nella quale in diversi colleghi abbiamo posto quesiti precisi e nei confronti soprattutto di queste ultime sette persone non sembra ancora avere nessun tipo di garanzia. Non ci è stata data una certezza sull'entità della transazione della causa pendente con Coopsette, né ci è stato dato riscontro su quelle che sono le altre posizioni debitorie di Fiera. Non ci sono stati dati aspetti confortanti sull'idea di futuro e sui tempi e le modalità con le quali, a seguito di questo avvio di messa in liquidazione avrete intenzione di coinvolgere per quanto riguarda la Fiera ed è questo, forse, l'impegno che come Consiglio comunale ci dovremmo assumere e cioè a utilizzare i prossimi mesi non tanto per fare una Commissione di indagine, ma per seguire passo passo quello che succederà dopo l'avvio di questo percorso, per provare a non perdere un ultimo treno, un'ultima occasione di rinascita e rilancio del contesto fieristico della nostra città. Non ci avete spiegato come pensate di porvi nei confronti di una delibera che è la n. 24 del 2004, inerente la promozione dell'accordo di pianificazione per l'ambito territoriale della Fiera; delibera che segue la n. 51, molto spesso citata all'interno della proposta ai voti di oggi, delibera che prevedeva un mandato preciso al Sindaco, di concludere, entro la fine del mandato, l'accordo di pianificazione per introdurre le opportune modifiche alla pianificazione urbanistica delle aree corrispondenti al distretto della Fiera sul piano urbanistico comunale.

È per tutte queste carenze che la mia posizione sarà di astensione anche nei confronti di questo avvio di liquidazione, sperando che nel prossimo futuro possano esserci forniti questi aspetti e che altri manager ed altra volontà politica si prenda a cuore il percorso avviato attraverso questo tipo di azione e possa davvero cambiare tendenza rispetto a quello che è avvenuto negli ultimi dieci anni.

PADOVANI (Lista Doria)

Ci troviamo davanti a un passaggio critico e doloroso. Si chiude una pagina della storia di Genova. Siamo qua con quest'atto, a definire la liquidazione volontaria della Fiera, quindi è giusto farsi alcune domande. Io credo che i colleghi, legittimamente, alcune domande abbiano cominciato a farsele.

Io, però, volendo ragionare sulla storia recente, qualcuno diceva che ci sono pesanti responsabilità di controllo e di gestione. La domanda vera è se si poteva fare qualcosa di diverso e fare prima.

Il dato che ha citato il presidente Dello Strologo, quando è stato audito in Commissione è stato molto chiaro, c'è stata una riduzione dei ricavi del salone nautico nel giro degli ultimi anni di circa il novanta per cento. Questo significa che questa società è sostanzialmente in squilibrio strutturale costi/ricavi, non sta più in piedi. L'attività caratteristica non permette di garantire la copertura dei costi di una

struttura che è stata pensata per un passato eroico, che però oggi non è, perché il mercato della nautica, come sappiamo tutti, ha avuto una forte contrazione.

Probabilmente questo dato di realtà poteva essere accolto prima. Più che controllo di gestione, ci voleva una maggiore capacità di previsione. Io mi chiedo se nel 2008, nel momento in cui la crisi era alle porte, i progetti di espansione che hanno portato a Jean Nouvel, all'investimento sul padiglione, fossero coerenti con la fase, ma questo col senno di poi. Così come bisogna chiedersi se il piano A, che è stato tentato dalla dirigenza Armella, avesse le gambe. Il tentativo era stato quello di ridurre i costi del personale, di ridurre i costi di gestione attraverso il ridimensionamento delle attività, il ridimensionamento delle aree su cui lavorare, ma questo piano evidentemente non ha funzionato perché, come ci ha detto qualche mese dopo il presidente Dello Strologo, i conti continuavano ad essere in squilibrio e si sono maturati ulteriori debiti.

Quindi siamo in ottica di riduzione del danno. Il danno c'è stato. Stiamo liquidando la Fiera. Il Comune si deve impegnare, con il proprio bilancio, a sostenere alcuni crediti che la Fiera vanta nei nostri confronti e cercheremo di fare in modo di spalmare il nostro debito su più anni. Però, non si può negare il fatto che un danno ci sia stato, perché su un bilancio magro come il nostro, fare a meno di risorse importanti, comunque significa poi ragionare su dove prenderle.

In ogni caso, perché riduzione del danno? Riduzione del danno perché una liquidazione volontaria significa due cose, fondamentalmente, su cui io credo che bisogna impegnarsi, la prima è quella di garantire l'occupazione, garantire che i lavoratori coinvolti in questo processo continuino a essere occupati. Si è detto che il Comune deve fare la sua parte, ma non solo il Comune deve fare la sua parte, anche gli altri soci devono fare la loro parte. Il Comune ha una quota di proprietà, rispetto alla Fiera del trenta per cento. In questo momento noi riusciamo a garantire circa ventisette operatori, quindici vanno sulle attività caratteristiche, dodici vengono riassorbiti dalle partecipate. Degli altri dieci bisogna che tutti i soci, non solo il Comune, si impegnino per trovare una collocazione adeguata al loro profilo.

Quindi io chiedo anche agli altri enti che, in qualche modo, sono coinvolti in questo processo, di fare la loro parte.

L'altra cosa su cui ragionare è il futuro dell'attività fieristica. Questo significa la liquidazione della società, ma non la fine a Genova delle attività fieristiche. Quindi ci dovremo impegnare per fare un piano di rilancio delle attività fieristiche, che tenga conto, però, di un elemento strutturale che di nuovo il presidente Dello Strologo ha citato e che le attività fieristiche non sono attività industriali in senso proprio, nel senso che non si sostengono se non ci sono investimenti del pubblico o ampi margini di altre attività collegate, come è stato per il Nautico e come per Porto Antico è l'affitto degli spazi, noi dovremo comunque lavorare su un piano di rilancio che in tempi certi ci permetta di dire che la fine della società non significa la fine delle attività fieristiche a Genova.

SALEMI (Lista Musso)

Ovviamente anch'io, nel proseguire, così come ha fatto il collega Piana, allaccio il discorso dell'emendamento n. 4, di cui abbiamo già parlato, al discorso della delibera.

Io non comprendo, onestamente, l'ostracismo un po' risentito – lo potrei chiamare così – verso la Commissione, che era fatta – e noi l'abbiamo proposto con tranquillità – a scopo anche di lavoro per il futuro, proprio per le considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, Bruno, Padovani, Piana, abbiamo parlato di qualcosa che non è che si mette in liquidazione. Quindi premesso che non stiamo parlando certo di un caso di successo, siamo per votare una delibera che parla di una messa in liquidazione.

A noi sembrava, ci sembra giusto, nel ragionare su una società che si chiama Fiera di Genova e quindi non è una società come qualunque altra, ma che per la città e per il futuro di questa città, secondo noi, ha ancora tanto significato, che è andare a comprendere gli errori che sono stati fatti. Non è detto che necessariamente in quest'ultimo anno, negli ultimi due o tre anni, o quello che è, però sicuramente una società come questa ha commesso degli errori. Non è stato un successo e adesso la mettiamo in liquidazione. Quindi minimo ci è sembrato legittimo andare a cercare di capire gli errori, individuare soluzioni per il futuro.

Come gruppo noi vogliamo fare questo lavoro per questo anno che rimane ancora di questa gestione amministrativa, ovverosia nelle situazioni più importanti per questa città, cercare di preparare il terreno a un ragionamento di miglioramento delle situazioni più importanti per questa città e cogliere questa occasione di tempo non per porre in liquidazione, punto e basta, ma per cominciare a trovare soluzioni evidentemente anche alternative, che nascono da approfonditi dibattiti, Assessore, non solo da Commissione che sappiamo che in due ore, chi ha tempo per lavoro, chi deve scappare di là, chi deve scappare di là, l'audizione che non avviene, eccetera, finisce che non chiariscono nulla, non approfondiscono nulla. A noi era sembrato e avevamo convintamente presentato l'emendamento n. 4, che è un qualcosa di più lungo, che accompagnasse, anche nel periodo in cui, nel frattempo, c'era la messa in liquidazione, il percorso di chiarimento verso questa società e verso questo che purtroppo non è un caso di successo, cercare di lasciare in eredità a chi verrà dopo a gestire e ad amministrare situazioni di questo tipo in questa città, perché tanto che dovrà amministrare. Come facciamo a immaginare una città come Genova senza la sua Fiera? Io penso non sia immaginabile.

Dobbiamo per forza partire non dico da una ricostruzione, ma da un miglioramento di quella che come gestione non è andata bene, signor Sindaco, c'è poco da fare, se poi, alla fine, stiamo per votare una messa in liquidazione.

Noi, come gruppo ci asterremo e in questo caso riteniamo di dare la possibilità di procedere con questa messa in liquidazione. Però, mi sembrava giusto precisare che non si aveva nessuna intenzione di fare nessun tribunale del popolo, non si poteva processare nessuno, si voleva ragionare e approfondire su qualcosa che poteva essere utile per il futuro, senza fare nessun atto golpistico, bensì un atto

di dedizione e di maggior chiarezza e di maggiore impegno verso la città e verso dei progetti futuri che la dovranno riguardare.

PUTTI (M5S)

Chiarezza e trasparenza, sono due parole che, oggi come oggi, sono all'antitesi di quello che il cittadino comune pensa della politica e dei politici.

Chiarezza e trasparenza ci chiedevano i cittadini sul percorso di Fiera. Cittadini che si erano trovati a confrontarsi con un soggetto che la loro città aveva, con una realtà che la loro città aveva e in poco tempo l'hanno visto svanire.

Chiarezza e trasparenza chiedono i lavoratori, che lavoravano all'interno di un'azienda, che aveva delle prospettive di promozione e, in qualche modo, di visibilità internazionale da dare alla propria città, alla città in cui vivono e lavorano e invece gli abbiamo restituito che non sono utili, che vanno mandati da un'altra parte, nella migliore delle ipotesi.

Chiarezza e trasparenza, sono le due parole che noi volevamo mettere all'interno della nostra richiesta di una Commissione.

Assessore Miceli, se non c'è niente da nascondere, perché dire no? È una Commissione. Fa parte dello statuto, fa parte dell'articolo 37, che parla delle Commissioni consiliari: «Possono essere istituite Commissioni speciali per fini di studio, ovvero di indagine». Non è una parolaccia, non è una cosa giustizialista.

Il Sindaco ci ha ricordato che ci sono le Commissioni a disposizione. Onestamente, signor Sindaco, non volevo essere di nuovo qua a ricordarle che il 4 dicembre, mi pare, abbiamo avuto una Commissione all'interno della quale ci era stato detto che la situazione era grigia. Noi eravamo rimasti alle dichiarazioni della precedente direzione, dell'Armella, la presidente che diceva: «Risanamento avviato. Il bilancio torna in pareggio». Poi, il 4 dicembre ci vengono a dire che invece c'è un buco, che ci sono problematiche e noi abbiamo chiesto: «Dateci un piano, dateci un consentivo, dei dati da leggere e da vedere, prima di decidere qualsiasi cosa». Abbiamo chiesto la Commissione immediatamente la mezz'ora dopo e l'abbiamo avuta qualche giorno fa, assieme a un piano che ci diceva: «Chiudiamo baracca e burattini. Diamo via un po' di operatori di là, un po' di qua, senza sapere nulla nel frattempo». Onestamente quella non è la strada di trasparenza e di chiarezza.

Mi sorprende poi che la parola Commissione di indagine susciti malumori e timori in una Giunta di centrosinistra. Magari me lo sarei aspettato dal Pdl, che a quelle parole lì sono un po' allergici, ma non me l'aspettavo da voi.

Quindi noi ci troviamo ad avere sentito in quest'aula qualcuno che ci ha riferito che è stato fatto un investimento enorme anni fa sul Jean Nouvel, questo ha comportato l'aumento enorme dei costi di manutenzione e di gestione dell'ente Fiera, non è stato ultimato e si è votato in quest'aula di non ultimarlo, quindi neanche l'opera omnia di un architetto abbiamo completa, ne abbiamo un pezzo il cui valore quindi è ancora meno dell'opera omnia. E dobbiamo ringraziare di non aver neanche completato l'opera omnia. Ha avuto un sacco di problemi con l'opera

omnia, ha problemi di gestione con l'opera omnia. Nel frattempo, in quest'aula è stata portata la votazione per stanziare delle altre risorse per rifare un ingresso dell'ente Fiera. Ci è stato portato in quest'aula un piano che prevedeva l'utilizzo di parte della Fiera in altra direzione, più vicino alla grande distribuzione, o media, che a quello che dovrebbe avere un complesso fieristico. Ci è stata portata in quest'aula, successivamente, la cessione di parte delle strutture, per poi fare un accordo con la Fiera, per cui gli paghiamo la valorizzazione del terreno che gli abbiamo dato, quindi non gli pagheremo degli oneri negli anni.

Adesso ci ritroviamo che tutta questa roba qua ci torna sulla schiena e noi abbiamo scelto di non volerne sapere di più. Abbiamo scelto, perché questo è quello che hanno fatto i Consiglieri che hanno votato contro quell'emendamento, hanno scelto di dire ai cittadini: «Non vogliamo farvi sapere di più». Alla faccia della chiarezza e della trasparenza!

Tutto questo perché? Tutto questo perché non si può dare visibilità a una forza politica. Quindi consideriamo più importante la visibilità presunta, o oggettiva, o reale, di una forza politica, piuttosto che perseguire il bene informativo, in termini di chiarezza e trasparenza per la comunità.

Se questo è l'orizzonte delle forze politiche, Dio ce ne scampi. Tutto questo perché? Per poter fare in aula i leoni in Commissione, attaccando la Giunta e poi, in aula, all'ultimo minuto, schiacciare il tastino e sostenerla. Mamma mia! Se questo è il valore delle forze politiche che sostengono la maggioranza, che risorse che ha questa città!

Io concludo con una frase di Lincoln che diceva: «Potete ingannare tutti per qualche tempo e qualcuno per sempre, ma non potete ingannare tutti per sempre». Credo che oggi avevamo la possibilità di dire alla gente che non volevamo provare a ingannarla un'ennesima volta. Invece abbiamo avuto, di nuovo, la resistenza alla chiarezza e trasparenza. Mi dispiace. Sono profondamente ferito e siamo profondamente feriti da questo atteggiamento dell'Aula. Noi, su questa delibera voteremo astensione.

FARELLO (Pd)

Io non ero alla Commissione, quindi devo essermi perso qualcosa, quindi mi limito al merito della questione.

Io credo che vada riconosciuta a questo Sindaco e a questa Amministrazione una cosa, che penso sia indiscutibile. A fronte di una responsabilità, oggettivamente parziale all'interno della composizione societaria di Fiera S.p.A., ci si è assunti un livello di responsabilità reale ampiamente maggiore di quello che competeva rispetto alla nostra partecipazione in quell'ente. Questo livello di responsabilità maggiore è determinato da tre elementi, anche questi, credo, oggettivi. Siamo ben consapevoli che il percorso di stabilizzazione di tutti i dipendenti di Fiera S.p.A. non sia ancora definitivamente concluso. Pensiamo, però, che la volontà che è stata espressa in queste settimane, in questi mesi e la capacità, da parte di questa Amministrazione, di farsi carico di questo problema,

non dico che garantiscono, ma mettono le basi solide per cui questo problema vada risolto. E, una volta tanto, non c'è nessun elemento di retorica o di polemica nel dire che apprezziamo la disponibilità dell'Amministrazione a rispettare il vincolo che è stato posto anche dagli ordini del giorno, dai documenti e dagli emendamenti del consigliere Grillo, di riferimento costantemente all'Aula sull'andamento di queste dinamiche.

Il secondo tema è che nonostante tutte le vicende che sono state approfondite dai colleghi prima di me, quindi non ci ritorno, uno dei temi veri è se la città di Genova, con qualunque strumento ritenga opportuno, è in grado di mantenere un ruolo nell'organizzazione di determinati eventi e nella presenza in quello che è il mercato delle fiere, dell'intrattenimento, delle manifestazioni, che è un mercato assolutamente importante, che a Genova evidentemente è cresciuto, perché a fronte di un indebolimento del Salone, che è oggettivo nei numeri, indipendentemente dalla dinamica di Fiera, se i numeri del settore crescono, a fronte di un indebolimento del Salone, vuol dire che l'investimento sulla differenziazione in termini di attrattività turistica, di offerta culturale, di offerta di manifestazioni è cresciuta nel suo complesso. Questo non credo sia frutto del caso o della fortuna. Ovviamente non possiamo competere con il top di questo settore, che sono Venezia, Firenze, Roma, ma con le città con cui possiamo confrontarci agevolmente, sicuramente i tassi di crescita sono maggiori rispetto a quelli di altri.

Quindi il tema, la questione è se Genova è in grado di mantenere un ruolo in questo settore, usando anche investimenti che sono stati fatti complessivamente nelle aree della riqualificazione di questa città. Io credo che la risposta sia sì. Anzi, questo passaggio, che sicuramente ha degli elementi di difficoltà, anche dei punti dolorosi e lo dico politicamente, favorisca, in realtà, un processo che non è di razionalizzazione, ma di riorientamento delle risorse in questa direzione.

Il terzo tema che lo dimostra è che, diciamoci la verità, è comodo tentare di far fruttare le rendite di un'area che è del Comune, ogni giorno inventandosene una nuova, dall'Autorità portuale, alla Regione, alla Camera di Commercio e poi, all'atto di assumersi la responsabilità di azionisti, per far fronte alle difficoltà che ci sono, dire che tanto ci pensa il Comune.

In una società privata, i soci, che complessivamente fanno più del sessanta per cento, non si potrebbero permettere un atteggiamento di questo tipo. Non che non se lo permettono perché sono più bravi, non se lo potrebbero permettere.

Poi, io credo, molto serenamente, che se nei andassimo a riprenderci le dichiarazioni di voto di un anno e mezzo fa, scopriremmo, leggendo i verbali, che da parte del nostro gruppo consiliare ponemmo qualche dubbio sul fatto che quella delibera risolvesse definitivamente i problemi della stabilizzazione societaria di Fiera e tentammo di dire che se non si facevano delle altre cose, quegli elementi di stabilità erano comunque a rischio.

Io credo che vada riconosciuto a questa Amministrazione di aver fatto di più di quello che le competeva, per andare contro a quelle perplessità e per smentirle. La realtà è andata in un'altra direzione.

Io credo che oggi si proponga al Consiglio comunale... e anche il voto di chi ha tentato di trasformare la discussione sul fatto di merito oggettivo in un'altra discussione, dimostri che questa è probabilmente non solo l'unica soluzione possibile al problema, ma anche una soluzione saggia e seria a questo problema.

ANZALONE (Gruppo misto)

Signor Sindaco, in questo ciclo amministrativo non ho mai lesinato critiche e osservazioni a questa Amministrazione, quando ho ritenuto che fosse il caso. La delibera di oggi, al di là del fatto che molti colleghi che mi hanno preceduto l'hanno, in qualche maniera, criticata, devo dire che è forse una delle delibere più importanti, portate all'interno di questa sala consiliare e gestita forse nel migliore dei modi.

Avete osservato e tutelato il prosieguo dell'attività lavorativa dei trentanove dipendenti. Invece della liquidazione, che molti hanno ricordato essere volontaria, quindi in bonis, c'era il rischio concreto di un fallimento dell'azienda e quindi, in quel caso, i trentanove dipendenti avrebbero avuto un altro percorso, non certo delle tutele, che invece questa delibera dà.

Vorrei ricordare che l'amarezza che alcuni Consiglieri hanno esternato oggi è l'amarezza di tutti. Si chiude una storia iniziata nel 1962 e che ha portato, grazie ai lavoratori della Fiera e a chi l'ha amministrata, degli importanti risultati nella nostra città.

Molti di noi, in questa sala consiliare, all'inizio di questo ciclo amministrativo, auspicavano un altro percorso, quello di una fusione societaria con la Porto Antico. Siamo arrivati forse lunghi, tardi. La delibera di oggi deve essere vista come una delibera necessaria, condivisa, però, da tutte le forze politiche.

Dico questo, perché in Consiglio regionale, la Regione, che ha una quota azionaria importante all'interno della Fiera, ha già detto di sì. All'interno di questa sala tutti tengono delle posizioni legittime e anche, in qualche modo, condivisibili, ma se la Regione, che ha un colore politico, ha condiviso con gli azionisti, quindi anche con il Comune, che ha un altro colore politico, questo percorso "obbligatorio", devo dire che al di là delle posizioni dei singoli, mi pare che sia veramente riduttivo sollevare delle questioni, come qualche collega che mi ha preceduto, di una Commissione, come quella proposta oggi, di inchiesta.

Abbiamo già visto, all'interno di questa sala consiliare altre Commissioni d'inchiesta, con un esito assolutamente forse anche scontato. I Consiglieri che riterranno opportuno, come spesso fanno ed è giusto che possano continuare a farlo, lo potranno fare nelle Commissioni competenti.

È una delibera che troverà il mio voto favorevole, giusto perché avete messo al primo posto la continuità lavorativa dei trentanove dipendenti. Sono trentanove famiglie e in questo modo date prosieguo e futuro a questi soggetti.

Quindi il mio voto sarà assolutamente favorevole a questa delibera che, comunque, non segnerà certo un punto di favore a questa Amministrazione.

Saremo obbligati a votarla. Però, ripeto, è una di quelle delibere che ritengo gestite e nel miglior modo possibile.

GIOIA (Udc)

Questa delibera ci pone, come amministratori, di fronte a una grande responsabilità, quella di portare Fiera S.p.A. verso il fallimento, nel caso in cui dovesse prevalere un voto negativo in aula, con conseguenze drammatiche, perché è un dramma quando c'è un'esclusione di trentanove lavoratori dal mercato del lavoro. Oppure quella di avviare Fiera S.p.A. – come sta facendo l'Amministrazione, attraverso quindi un voto positivo – verso una liquidazione, che non è certamente il fallimento, ma è una liquidazione in bonis.

La liquidazione in bonis è un percorso previsto dal diritto societario; permette al liquidatore di recuperare attivo, pagare in particolar modo tutti i creditori, attraverso la restituzione, naturalmente, al Comune del famoso padiglione Jean Nouvel, quindi vantare un credito nei confronti del Comune di 12/13 milioni.

L'Amministrazione cercherà, naturalmente, di rispondere a questo debito con un piano di rientro, immediatamente, entro quindici giorni dall'approvazione della delibera, non l'ho sentito menzionare da nessuno, ma nella delibera c'è, entro quindici giorni da questa votazione, un milione di euro, per prevenire due aspetti importanti – probabilmente qualcuno, con molta superficialità non lo tiene in considerazione, ma credo che ne debba essere tenuto conto –, i decreti ingiuntivi e istituzione fallimentare. Non porterebbe da nessuna parte e nell'arco del 2016 il Comune porterà naturalmente al pagamento di altri 3 milioni di euro.

Qualcuno ha parlato di chiarezza e trasparenza. Bastava leggere, per chiarezza e trasparenza, gli atti che sono prodotti dal collegio sindacale. Bastava leggerli e nel punto 1 i sindaci parlavano di creare una nuova linea di credito per un importo indicativo almeno di 3 milioni di euro, al fine di garantire la continuità finanziaria, al fine di garantire la continuità fieristica, per la sistemazione di quella che è la posizione di fornitori e quindi anche dei lavoratori.

Questa liquidazione cosa permetterebbe? Intanto due cose vitali, che sono state già riferite da parte dei colleghi che mi hanno preceduto. Intanto un percorso di riabilitazione e salvaguardia dell'attività fieristica, per la nostra città, quindi intendo il Nautico, l'Euroflora; situazione che è stata chiesta a gran voce da tanti gruppi politici, da quando abbiamo iniziato questo percorso amministrativo, creando un nuovo ramo di azienda, un nuovo ramo della società, togliendola dal fardello del debito, che probabilmente oggi non ha mai permesso a Fiera di poter camminare con le proprie gambe e l'abbiamo visto perché il Comune, ma anche altri soci, almeno fino a quando c'erano i finanziamenti fatti da parte della Provincia nei confronti della Fiera, che è nata male.

L'altro aspetto molto importante è la messa in sicurezza dei livelli occupazionali. Nel 2013 vi erano sessantacinque lavoratori. Se ci sono in azienda sessantacinque lavoratori, vuol dire che l'azienda si trova di fronte a un costo gestionale strutturale fisso. A fronte di questo costo gestionale fisso, legittimo –

nessuno mette in dubbio questo – è logico che un'azienda deve valutare anche la sua situazione dei ricavi, che nell'arco dei quattro anni, lo sappiamo tutti, ne abbiamo più volte parlato in Commissione, sono passati da 30 milioni a quasi 3,7 milioni.

Quindi è evidente che una situazione del genere, per chiunque, non era naturalmente più sostenibile.

Qualcuno ha parlato, Sindaco, di pagina triste. Oggi è una pagina triste. Si chiude una società importante, che è stata forse l'emblema di questa città, l'attività fieristica. Io non credo che oggi sia una pagina triste, perché probabilmente penso che noi, con questo atto, poniamo fine a una situazione debitoria, che si protrae ormai da anni e che certamente politicamente ha un responsabile, politicamente c'è chi è responsabile di questo. Soprattutto la responsabilità va attribuita a chi, negli anni precedenti, ha amministrato questa città, chi ha pensato, forse per mania di grandezza, di commissionare un immobile di una grandezza fuori dalla portata, probabilmente, rispetto a quella che era l'attività fieristica, anche utilizzando e chiamando un architetto di fama come Jean Nouvel.

Forse, Sindaco, sarebbe stato meglio rivolgersi a un buon geometra di Genova, o costruire un immobile diverso rispetto a quello che si è costruito. Perché se Fiera, in tanti anni, si trova in questa situazione, la motivazione è unica, è quell'immobile che ha portato soltanto situazioni di danno economico nei confronti dei soci che hanno cercato di amministrarla.

Per tutte queste ragioni, noi esprimiamo voto favorevole nei confronti di questa delibera.

Esito della votazione della proposta n. 13 emendata e modificata del 11/03/2016: approvata con 20 voti favorevoli, 4 voti contrari (Bruno, Muscarà, Pastorino, Putti), 10 astenuti (Balleari, Boccaccio, Burlando, De Benedictis, De Pietro, Gozzi, Grillo, Mazzei, Piana, Salemi).

Esito della votazione dell'immediata eseguibilità: concessa con 26 voti favorevoli, 5 voti contrari.

GUERELLO – PRESIDENTE

Con questo abbiamo terminato i lavori odierni. Buona serata a tutti.

Alle ore 18.04 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
P.P. MILETI

Il V. Segretario Generale
V. Puglisi

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

22 MARZO 2016

CLVIII	COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI.....	2
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	2
CLIX	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PUTTI: «SI RICHIEDE DI ESSERE INFORMATI SULLA SITUAZIONE INCONTRI CON INTERFERITI GRONDA E SUL GRADO DI TUTELA DEL COMUNE DI GENOVA IN GENERALE SU INTERFERITI GRANDI OPERE».....	2
	PUTTI (M5S).....	2
CLIX	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PASTORINO: «GRONDA AUTOSTRADALE DI GENOVA. ESPROPRI E RAPPORTI CON I CITTADINI INTERFERITI».....	3
	PASTORINO (Fds).....	3
	ASSESSORE BERNINI	3
	PUTTI (M5S).....	5
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	6
	PUTTI (M5S).....	6
	PASTORINO (Fds).....	6
CLX	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE PANDOLFO: «QUALI INDIRIZZI PER LA GESTIONE DEL TRATTO DI LUNGOMARE ANTISTANTE IL BORGO DI BOCCADASSE».....	7
	PANDOLFO (Pd).....	7
	ASSESSORE PORCILE	8
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	8
	ASSESSORE PORCILE	9
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	9
	ASSESSORE PORCILE	9
	PANDOLFO (Pd).....	9
CLXI	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSSO E.: «NUOVA TEMPORIZZAZIONE SEMAFORO VIA ISONZO, VIA TIMAVO, CORSO EUROPA».....	9
	MUSSO E. (Lista Musso)	9
	ASSESSORE DAGNINO	10
	GUERELLO – PRESIDENTE.....	11
	ASSESSORE DAGNINO	11
CLXII	INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE BALLEARI: «DECISIONE DELLA SCUOLA MATERNA COMUNALE SAN PIETRO, DI VIA CESARE BATTISTI, DI NON VOLER CELEBRARE LA FESTA DEL PAPÀ. TALE DECISIONE NON È CONDIVISIBILE NÉ SUL PIANO DEL MERITO, NÉ DEL METODO; SAREBBE OPPORTUNO CHE IL PIANO FORMATIVO ADOTTATO FOSSE CONDIVISO CON COMUNE E REGIONE CHE CONTRIBUISCONO AI FINANZIAMENTI DEL SERVIZIO».....	11

BALLEARI (Pdl)	11
ASSESSORE BOERO	12
BALLEARI (Pdl)	13
CLXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS: «SITUAZIONE CRITICA IN CITTÀ; FORTE AUMENTO FURTI IN ZONE RESIDENZIALI».	13
DE BENEDICTIS (Gruppo misto)	13
ASSESSORE FIORINI	14
DE BENEDICTIS (Gruppo misto)	14
CLXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DELLA CONSIGLIERA RUSSO: «PROSECUZIONE E GARANZIA DELLA CONTINUITÀ DEL SERVIZIO TPL NELLA VIA ASILO GARBARINO».	15
RUSSO (Pd)	15
ASSESSORE DAGNINO	15
RUSSO (Pd)	16
CLXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEI CONSIGLIERI DE PIETRO E MUSCARÀ: «SI CHIEDE ALLA GIUNTA DI RELAZIONARE IN MERITO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA SUL NUOVO GALLIERA CHE IL COMUNE DI GENOVA SI APPRESTEREBBE A FIRMARE PRIMA DELLA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI SUL PROGETTO PRESENTATO DAL GALLIERA, FATTO CHE PREOCCUPA NOTEVOLMENTE ANCHE PER LA VARIAZIONE IN AUMENTO ALLE SUPERFICI EDIFICABILI DI TIPO RESIDENZIALE RISPETTO A QUELLE PREVISTE DAL PUC».	16
DE PIETRO (M5S)	16
MUSCARÀ (M5S)	17
ASSESSORE BERNINI	17
ASSESSORE BERNINI	20
DE PIETRO (M5S)	21
CLXVI ESPRESSIONE DI SENTIMENTI DEL PRESIDENTE IN MERITO A: «ATTENTATI A BRUXELLES IN DATA ODIERNA».	21
GUERELLO – PRESIDENTE	21
CLXVII COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DELL'INCIDENTE STRADALE OCCORSO IN SPAGNA A GIOVANI STUDENTESSE PROGETTO ERASMUS.	22
GUERELLO – PRESIDENTE	22
CLXVIII INFORMATIVA DELLA GIUNTA IN MERITO A: «LAVORATORI EX SISTEMI E SERVIZI – APPALTI AMT».	22
GUERELLO – PRESIDENTE	22
ASSESSORE DAGNINO	22
GUERELLO – PRESIDENTE	24
PUTTI (M5S)	24
GUERELLO – PRESIDENTE	24
CLXIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: «SITUAZIONE SELEX-MONETICA».	24
GUERELLO – PRESIDENTE	24
CLXX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: «SCIOPERO DELLA FAME DEL SEGRETARIO GENERALE DEL SINDACATO AUTONOME DI POLIZIA G.T.».	26
GUERELLO – PRESIDENTE	26
CLXXI DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0060 – PROPOSTA N. 13 DEL 11/03/2016: «LINEE DI INDIRIZZO PER LA MESSA IN LIQUIDAZIONE VOLONTARIA EX ART. 2484 C.C. DELLA SOCIETÀ FIERA DI GENOVA S.p.A. E PER	

LA RISOLUZIONE CONSENSUALE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI AD USO FIERISTICO».	27
GUERELLO – PRESIDENTE	27
PUTTI (M5S)	27
GUERELLO – PRESIDENTE	27
GRILLO (Pdl)	27
GUERELLO – PRESIDENTE	29
MALATESTA (Gruppo misto)	29
GUERELLO – PRESIDENTE	30
GRILLO (Pdl)	30
GUERELLO – PRESIDENTE	32
BOCCACCIO (M5S)	32
GUERELLO – PRESIDENTE	33
ASSESSORE MICELI	33
SINDACO DORIA	34
BRUNO (Fds)	41
PIANA (Lega Nord Liguria)	42
PADOVANI (Lista Doria)	43
SALEMI (Lista Musso)	45
PUTTI (M5S)	46
FARELLO (Pd)	47
ANZALONE (Gruppo misto)	49
GIOIA (Udc)	50
GUERELLO – PRESIDENTE	51